

RECLUS VASCOTTO

**S. N. PULLINO**  
**TRA CRONACA E STORIA**

TAPPE DI UN CINQUANTENNIO

ISOLA 1925 - MUGGIA 1975



E. DELISE

“POVERA DI MEZZI  
RICCA DI VIRTÙ”

ANTONIO ZAMARIN  
1926

Società Nautica “G. PULLINO.”  
Società Nautica “G. PULLINO..”

RECLUS VASCOTTO

S. N. PULLINO  
TRA CRONACA E STORIA

TAPPE DI UN CINQUANTENNIO





*Questo libro è dedicato a coloro che sui campi di gara nazionali ed esteri hanno onorato i colori della nostra Società, ed a coloro che in maniera forse più oscura ma altrettanto appassionata Le hanno permesso di percorrere con orgoglio le tappe di questo Cinquantennio.*

IL CONSIGLIO DIRETTIVO



## HANNO COLLABORATO

### REDAZIONE

FELLUGA Emilio  
PICCININ Bruno

### FOTOGRAFIA - STATISTICA DATI TECNICI - RICERCHE

STOLFA Malvino

### RICERCHE D'ARCHIVIO

CARLIN Emilio  
COLOCCI Aldo  
DRIOLI Ennio  
Mensile ISOLA NOSTRA  
PERENTIN Salvatore  
PETRONIO Renato  
PUGLIESE Onorato  
VASCOTTO Fabio  
VITTORI Nicolò

La copertina è stata realizzata da DELISE Emilio

## P R E F A Z I O N E

*A ricordo dei cinquant'anni di vita della nostra Società esce questo opuscolo, composto di una prima parte che vuole rievocare i momenti più significativi dell'attività della PULLINO dalla sua fondazione ad oggi: e di un'appendice illustrativa di cose e fatti ad essa inerenti.*

*La prima, copre l'arco di mezzo secolo di attività di una Società dalla vita intessuta di lotte e di sacrifici, ma anche di entusiasmantì vittorie. La Pullino sorge il 10 settembre 1925 quando Isola, restituita alla fine della prima guerra mondiale da pochi anni appena alla Madre Patria, andava avviandosi sicura verso un avvenire di pace e di benessere, che le proveniva dalla riattivazione e dall'espansione delle sue industrie conserviere e dalla laboriosità dei suoi abitanti. E la PULLINO, nella sua luminosa ascesa nel mondo del remo, assieme alle brillanti affermazioni di altre società e persone in altri settori sportivi, può essere posta quasi a simbolo di tale periodo di progresso civile e di benessere sociale. L'epoca d'oro sua è infatti compresa tra il 1926 e il 1935. Dal 1936 ha inizio purtroppo il lento suo declino, che si accompagna con il progressivo declino della vita cittadina e nazionale. E' da allora, infatti, lo scatenarsi delle guerre, che dal 1935 al '40 e via via sino allo sfacelo finale del 1945, decimeranno la gioventù e insanguineranno la nazione e il mondo.*

*La PULLINO ha vissuto e sofferto tutte le tappe di quei tempi come le ha vissute e sofferte la sua città e la patria. Ma voluta e sostenuta da cittadini di alti ideali, in tutti i frangenti della sua storia non è mai venuta meno al suo fondamentale proposito di miglioramento fisico e morale dei giovani, di fedeltà agli ideali nazionali, interprete in ciò dello spirito vero del popolo da cui sortiva. Ed è per questa identità di propositi e di sentimenti, che la città faceva propri, negli anni*



felici, i trionfi della «sua» società, e ne esultava unanime come di proprio trionfo. Un solo neo registrava l'aureo libro della società: la povertà perenne che molte volte le tarpò le ali verso più alte mete. Le condizioni finanziarie della PULLINO, neanche nei momenti migliori furono mai adeguate al prestigio e alla rinomanza mondiale del suo nome. Fu sempre costretta a lottare con le ristrettezze e ad indebitarsi per poter difendere i suoi titoli sia in Italia che all'estero. Ebbe degli aiuti, ma mai pari ai bisogni e alle solenni promesse. «Povera di mezzi - ricca di virtù» fu il suo motto e la sua sorte.

Se la PULLINO visse e vinse nonostante tutto, fu, come detto, per la identificazione di essa con il volto più vero e generoso della sua gente, fu per la costanza e lo spirito di sacrificio dei suoi aderenti e dei suoi atleti, fu per la capacità e l'abnegazione appassionata dei suoi dirigenti, fu per il prevalere in ogni occasione di una perfetta fusione di spiriti, di una grande forza morale.

Osiamo sperare perciò che la presente pubblicazione valga a rinverdire i ricordi, a ravvivare la stima e la riconoscenza che si deve a chi, in umiltà, ha saputo far salire il tricolore d'Italia sul più alto pennone olimpionico, a dare al proprio paese lustro nazionale e notorietà mondiale. E con i canottieri della PULLINO è il caso qui di doverosamente accomunare gli olimpionici Nino Perentin e Nino Benvenuti, glorie sportive in altri campi, di cui Isola vanta le imprese e i natali.

Nei dieci anni di massimo splendore la PULLINO acquisì un bilancio morale quanto mai cospicuo, indubbiamente superiore a qualsiasi altro annoverato dalle duecento società remiere d'Italia in così breve periodo di tempo. In soli dieci anni, infatti, la società conquistò un olimpiade, quattro campionati europei, nove campionati italiani, 58 primi premi assoluti e 24 secondi. Partecipò complessivamente a 109 incontri, aggiudicandosi inoltre ben 47 tra targhe e coppe.

E altre tappe vittoriose avrebbe raggiunto, altri allori avrebbero intrecciato il suo vessillo, se la guerra prima e il dopoguerra poi non ne avessero stroncata l'attività.

Esule con gli esuli, pur tuttavia, dopo appena un quinquennio di interruzione per lo smarrimento degli animi e la dispersione delle forze, per merito altissimo di pochi fedeli appassionati, la società s'è ricostituita a Trieste il 3 novembre 1960.

Consolidatasi statutariamente nel marzo 1961, dapprima a tentoni, peregrinando di canottiera in canottiera in cerca d'asilo; poi, a poco a poco, rincuorata da nuovo apporto di giovani e rinforzata nell'organizzazione da una fissa dimora trovata nella generosa Muggia, la risorta PULLINO ha ripreso a vivere, a gareggiare, ad essere in fine in grado, oggi, di offrire alle generazioni sportive che vengono, col prestigio del suo nome, la possibilità di ulteriori affermazioni, di altre ambite vittorie.

Alla storia passata e presente della PULLINO, s'è ritenuto di aggiungere un'APPENDICE, ove, sono elencati i nominativi degli armi che hanno raggiunto traguardi vittoriosi e dati statistici delle regate di maggior rilievo. Inoltre, a completamento della prima parte, un cenno particolare viene dedicato al nuotatore Nino Perentin, che doveva essere a capo di una sezione nuoto della PULLINO, se avverse vicende non ne avessero impedita la realizzazione.

Per tutti poi, ma specie per i figli dei profughi nati fuori dal paese dei padri, perchè non abbiano a dimenticare la terra d'origine, vi sono alcune note sulla vita e la storia d'Isola, colte nei momenti più qualificanti.

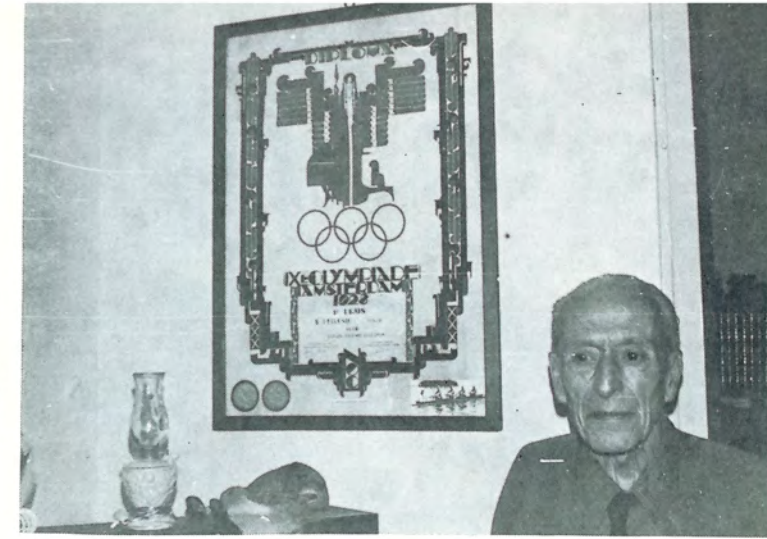
Un profilo di Giacinto Pullino, alla memoria del quale era dedicato il sommergibile che portò Nazario Sauro alla cattura e al Martirio, e al cui nome s'è voluta intitolare la nostra Società, chiude questo opuscolo; frutto, da parte di tutti i collaboratori, di appassionata ricerca e di amoroso impegno, e ai quali pertanto va il più ampio riconoscimento per il gravoso lavoro svolto e il grazie più sentito, unitamente a quello dovuto al Consiglio direttivo, che ha voluto affidarmi l'onore della compilazione.

RECLUS VASCOTTO

DALLA COSTITUZIONE  
AI TITOLI EUROPEI E OLIMPICI



Il cav. Renato Petronio  
socio fondatore,  
primo Presidente,  
allenatore e timoniere  
della Società,  
in una foto  
del dicembre del 1974



#### **1925 - SI COSTITUISCE LA SOCIETA NAUTICA «PULLINO»**

Cinquant'anni or sono, nell'agosto del 1925, alcuni sportivi isolani decisero di far sorgere anche in Isola, città sul mare e che del mare vive, una società che coltivasse lo sport nautico del remo, della vela, del motore, in unione a quello del nuoto, con il nobile scopo di preparare in tal modo la gioventù alle leali competizioni sul mare, irrobustendo e temprando la loro mente ed il loro corpo attraverso gli utili e sani esercizi nautici.

#### **ATTO DI NASCITA DELLA «PULLINO»**

Nel libro-giornale che registrava le uscite degli armi in allenamento — purtroppo andato perduto in seguito ai tristi avvenimenti succedutisi dopo il 1945 — c'era l'atto legale di nascita della società, che merita di essere ricordato, unitamente ai nomi dei promotori del sodalizio.

Riportava: «Addì 10 settembre 1925 si costituiva a Isola d'Istria la Società Nautica dedicata al nome del sommergibile «PULLINO», che portò ad innalzare Nazario Sauro su l'ara dei martiri d'Italia.



Il vecchio magazzino  
adibito a canottiera  
nel 1925

Nel nome di Pullino e di Sauro traggano i giovani canottieri le virtù necessarie a cingersi la fronte col lauro della vittoria».

E, in caratteri marcati, erano ricordate le virtù dei forti: amore, tenacia, ardimento e sacrificio.

L'atto recava inoltre in calce i nomi degli iniziatori: Petronio, Dandri, Depase, Drioli, Dudine, Cruscio, Vittori, Ravalico, Sartori, Viezzoli, Zamarin.

Una nobile lettera fu inviata alla vedova Sauro per chiederle il consenso del nome imposto alla società, e la signora rispose dando la sua piena adesione.

Il guidone sociale fu ideato dal socio e pittore Antonio Zamarin: fiamma azzurra orlata di bianco e nel mezzo la colomba bianca col ramoscello di ulivo in bocca, simbolo d'Isola, cerchiato da un rosso salvagente.

La maglia dei canottieri era bianca con la scritta PULLINO in azzurro. Dipinte di azzurro erano pure le pale dei remi e i nomi delle imbarcazioni.

La notizia della costituzione della società alla cittadinanza fu propagandata col seguente manifestino:

## SOCIETA' NAUTICA «PULLINO»

### ISOLA D'ISTRIA

#### CITTADINI!

*Anche Isola, al pari delle altre città consorelle marinare, vuole avere il vanto di possedere la sua Società nautica.*

*Un comitato, all'uopo costituito, si è messo energicamente all'opera e, dopo non poche difficoltà, finalmente oggi è lieto di essere riuscito nella sua iniziativa, cosicchè fra giorni sarà legalmente costituita la Società alla quale fu imposto il nome di Società Nautica «Pullino».*

*Si volle ricordato così l'ultimo sacrificio che costò la vita a Nazario Sauro nella sua fatale spedizione col sommergibile «Pullino», incagliatosi sugli scogli dell'Isola di Galiola, nella notte del 30-31 luglio 1916.*

*Di carattere apolitico, si propone di dare incremento e coltivare lo sport nautico a remi, a vela, a motore, quello del nuoto, ecc., preparare in tal modo la gioventù isolana alle leali e nobili competizioni sul mare, irrobustendo e temprando la loro mente ed il loro corpo, attraverso gli utili e sani esercizi nautici.*

*Isola, città che vive sul mare e dal mare, non mancherà certamente di rispondere compatta all'appello che oggi rivolgiamo a tutti indistintamente i suoi cittadini, perchè col loro appoggio morale e finanziario contribuiscano a dar vita e prosperità a questa nobile istituzione, la quale nelle varie competizioni nautiche, intende di far risplendere e tenere sempre onorato ed alto il nome ed i colori di Isola.*

#### Il Comitato promotore della Società Nautica «Pullino»

Dandri dr. Giovanni - Degrassi dr. Amatore - Depase dr. Silvio - Drioli Nicolò - Drioli Luigi - Degrassi Cesare - Degrassi Anteo - Dudine Marco - Felluga Francesco - Hrusch Edoardo - Petronio Renato - Pertot Valerio - Ravalico Franco - Sartori Rodolfo - Viezzoli Giuseppe - Zamarin Antonio.

*Isola d'Istria, 20 settembre 1925.*



## LA FUCINA DEGLI ATLETI

L'umile canottiera sorgeva su fondo demaniale accanto all'officina del gas — oggi sparita — al termine della Riva Venezia e di via dell'Industria. Era una semplice costruzione in mattoni, intonacata e dipinta di bianco a calce: assomigliava di più ad un magazzino di attrezzi per pescatori che ad una fucina di atleti — come in breve tempo doveva diventare — tanto era francescamente povera e disadorna.

Una sola grande scritta l'impreziosiva: «Povertà di mezzi - Ricchezza di virtù». Espressione indovinata, quale chiara sintesi della sua vita e del suo futuro.

Eppure l'umile magazzino fu una vera fucina di atleti, anche se tanto angusta da non poter accogliere che le imbarcazioni. L'inventario nautico si poteva giudicare a vista d'occhio. I ragazzi vi mettevano però un'amorosa cura nel tenere belle e lucide le vecchie imbarcazioni, acquistate di seconda mano. Lucidi i chiodi di rame e le viti di ottone del fasciame, sempre ben lavate, asciugate e tirate a lucido le «yole» e gli «outrigger» di legno di cedro; curati i supporti in bronzo degli scalmi e dei puntapiedi, oliati e scorrevoli i carrelli dei vogatori.

Ordine e pulizia scrupolosa: tutto qui. Ma in questa canottiera si son forgiati anime e corpi: da questa canottiera sono usciti i campioni dei grandi cimenti nazionali ed internazionali; da questa canottiera, in meno di tre anni, sono sorti gli olimpionici che nel «quattro con» hanno sbalordito gli sportivi di tutto il mondo remiero.

Tutto ciò ha del prodigioso, se si pensa al brevissimo lasso di tempo trascorso prima del grande lancio competitivo e alle ristrettezze economiche dell'esordio.

Per povertà di mezzi si cominciò con l'acquisto di quattro vecchie imbarcazioni della «Nettuno» di Trieste e alle quali furono imposti i nomi di «Amerigo Vespucci» - «Mare Nostrum», yole a quattro vogatori: «Dalmazia» e «Alieto», yole a due.

Ora la vecchia canottiera non c'è più. E' sparito il vetusto umido magazzino di mattoni per far posto al cemento di nuove anonime costruzioni. Ma in quel posto, in una calda notte d'agosto piena di stelle e di luna, la vecchia canottiera ebbe la sua apoteosi: fu quando dalle antenne della radio raccolse il messaggio ansiosamente atteso, quello che compensava le sue fatiche e segnava l'apice delle sue speranze e della sua gloria recente: «Oggi, sul canale di Amsterdam, l'armo dell'«Armando Diaz», con la vittoria, ha conquistato all'Italia l'alloro olimpionico».

Risuonò l'evviva più esaltante della sua storia recente, un evviva che si ripercosse fra la popolazione tutta, che fece vibrare all'unisono i cuori dei giovani e dei vecchi, sportivi e non, chè tutti, della gloria della Pullino, facevano una gloria cittadina.

Fu allora, in quella notte incantata, che canottieri e popolazione in festa, preceduti dalla banda comunale, percorsero le vie della città cantando in coro l'inno della Pullino:

*«Sul mare redento amato da Sauro  
il bianco e il turchino del nostro stendardo  
alla nostra Pullino su ogni traguardo  
la gloria, l'onore del lauro».* (1)

## LE PRIME VITTORIE

Costituita la società ed avute le prime imbarcazioni, ebbe inizio ben presto l'attività remiera.

La prima competizione ebbe luogo il 18 luglio 1926 a Pola per i campionati regionali. L'equipaggio della PULLINO, formato da Giovanni Delise, Nicolò Vittori, Giliane Deste, Gildo Stradi e Renato Petronio tim., si classificò al 5° posto nella yole a quattro esordienti, coprendo il percorso di metri 1500 in 6'23". L'imbarcazione per la regata fu prestata dalla canottieri «Redenta» di Pirano.

Il 22 agosto, uscita di tutte le imbarcazioni per le gare sociali da Isola.

La prima vittoria, a tre soli mesi dall'inizio degli allenamenti, la PULLINO la conquistò il 12 settembre nelle regate internazionali di Barcola, superando nella yole a quattro esordienti (1500 mt. in 5'50") gli armi di Trieste, Parenzo, Pola, Fiume e Zara.

«La vittoria di questi giovani» — scriveva «IL PICCOLO», in una corrispondenza da Isola — «è da apprezzare per vari motivi»...

«La società, sorta nell'inverno passato, è povera e non ha neppure barche adatte a regate, ma barche vecchie, non avendo mezzi a disposizione per comperarne nuove. Se non fosse stata la Redenta di Pirano, che gentilmente prestò loro l'imbarcazione, i giovani della Pullino avrebbero dovuto rinunciare alle regate di Barcola.

(1) I versi sono di Achille Petronio musicati dal concittadino prof. Giordano Menis.



*In pochi mesi, con la buona volontà e col sacrificio, hanno imparato a remare ed hanno saputo riportare già una vittoria. Si deve perciò lodare il signor R. Petronio che sacrificò tutte le ore libere per preparare i suoi giovani. Una lode vada pure a tutti i membri di direzione, con speciale riguardo poi al signor Antonio Zamarin junior.*

*E' certo che gli amanti dello sport e coloro che sono iscritti alla società vorranno contribuire sempre più al benessere materiale e morale, in modo che nella prossima stagione nuovi allori possano aggiungersi a questo».*

L'attività agonistica doveva terminare l'11 ottobre con una gara di resistenza sul tratto Trieste-Capodistria. Causa il mare grosso gli unici a partire furono i giovani della PULLINO; tutti gli altri si erano ritirati.

La vittoria nelle Regionali del '26 aveva però costato dei sacrifici. Dai cantieri Carlesi di Livorno si era dovuto acquistare un'imbarcazione nuova fiammante, battezzata «Istria», che aveva contribuito alla vittoria, ma del pari reso pesante il bilancio della già povera società, la quale non poteva per allora che contare sui modesti introiti dati dai suoi 50-60 soci, a tre lire l'uno, chè, tanti e non di più, erano agli inizi i suoi sostenitori.

\* \* \*

Il 1927 portò alla PULLINO i primi ed insperati trionfi nazionali.

Il 15 agosto l'equipaggio conquista il primo premio nell'olimpiade nazionale di Como, aggiudicandosi la Coppa del Vicepresidente per yole di mare a quattro vogatori.

Il 18-20 settembre brillante affermazione alle regate internazionali di Lecco.

Il 2 ottobre schiacciante vittoria dei campioni d'Italia, che conquistano due titoli — juniores e seniores — ai campionati giuliani di Trieste.

Il 16 ottobre a Portorose nelle eliminatorie e il 30 a Roma nelle yole a quattro rematori, i giovanissimi della PULLINO si aggiudicano il Campionato Italiano Ragazzi, percorrendo sul Tevere i 1250 mt. in 3'41" (Perentin, Deste G., Stolfa Malvino, Dorigatti, Palese tim.);

Nella relazione annuale sull'attività remiera, il 1927 viene salutato come quello dei trionfi nazionali, ma anche come anno oltremodo laborioso e pieno di sacrifici. In compenso la PULLINO coglie allori insperati su ogni traguardo. In soli due anni di vita il nome della ancor sconosciuta società trova posto nel libro d'oro dei campioni con le vittorie di Como, Lecco e Roma. Primi fra tutte le socie-

tà nazionali sul mare, sui laghi, sul fiume. Anno ricco di glorie, cui altre società aspiravano inutilmente da anni; anno ricco di premesse per altre più esaltanti affermazioni in campo nazionale ed internazionale.

## IL FATIDICO 1928 !

Le belle entusiasmanti prove dell'anno appena trascorso incitano i giovani canottieri a riprendere con lena e rinnovato impegno le uscite in mare per le grandi prove che li attendono nel '28.



Primavera del 1928.  
Battesimo del nuovo  
4 con «Armando Diaz»



Mons. Muiesan,  
parroco d'Isola  
ne impartisce  
la benedizione



Per prima cosa l'armo ormai collaudato dei quattro — divenuti seniores — abbandona la yole per passare all'armo classico dell'outrigger a quattro vogatori con timoniere.

Per gli allenamenti viene acquistato dalla società «Cerea» di Torino un'outrigger usato, il «Garibaldino».

Con calma e disciplina i giovani si adattano in breve alle difficoltà del nuovo scafo e le uscite in mare promettono bene. L'annuncio delle olimpiadi induce al grande passo: ai cantieri Carlesi di Livorno viene ordinato un'outrigger di concezione nuova, costruito sulle misure dei rematori, tenendo conto del peso medio di kg. 70 per ciascuno e di kg. 51 del timoniere.

La nuova imbarcazione viene battezzata con il nome augurale del Condottiero di Vittorio Veneto: «Armando Diaz». E fu un auspicio di vittoria!

### LE PROVE PREOLIMPIONICHE

Il 29 aprile 1928 il nuovo armo partecipa alla prima preolimpionica regionale a Trieste nel «quattro con» e vince col tempo di 7'39" (Perentin Valerio, Deste Giliante, Vittori Nicolò, Delise Giovanni, Petronio Renato tim.).

Nello stesso giorno, nella gara della yole a quattro non classificati, la Pullino vince in 7'55"3/5 (Felluga R., Chicco F., Deste R., Depase M., Petronio R. tim.).

Il 13 maggio, il «quattro con» partecipa alla seconda preolimpionica nazionale, ma viene preceduto dalla «Bucintoro» di Venezia.

La «PULLINO» è invece prima nella yole a quattro, non classificati, e nel «quattro senza» (Perentin, Deste, Vittori, Delise) (tempo 7'35").

La preolimpionica finale, tenutasi il 24 giugno nelle acque di Barcola, vede la PULLINO balzare al I° posto, con 7'05".

Nei campionati nazionali di Pallanza del 7-8 luglio la PULLINO è nuovamente in testa, con l'ottimo tempo di 6'57"1/5, seguita dalla «Argus» con 7'5".

La PULLINO — dopo soli tre anni di vita — viene scelta a rappresentare l'Italia nel «quattro con» alle Olimpiadi di Amsterdam.

### L'ALLORO OLIMPICO PER LA «PULLINO»

Per motivi alloggiativi, ma soprattutto di cucina, in Olanda gli atleti italiani sono ospitati sulla nave Salunto.

Gli isolani hanno con loro il nuovo fiammante «Armando Diaz», l'outrigger cui hanno affidato tutte le segrete speranze. Si tratta di

un'imbarcazione stupenda, sottile e filante, concepita e costruita in tre pezzi smontabili, lunga complessivamente m. 12,60 e larga cm. 52; capace di reggere solo al peso di quel giovane, magro equipaggio. La magrezza dei nostri, rispetto alla mole degli altri concorrenti, specie i tedeschi, tutti sul quintale, fa sorgere non pochi dubbi sulla loro possibilità di affermazione.

Il risultato invece dimostrò tutto il contrario, perchè i ragazzi di Petronio avevano forze, fiato e scatto fulmineo nelle «diese de bone», da sgominare gli avversari lungo il percorso e tagliare il traguardo ancor freschi e sorridenti, mentre i colossi battuti si fiacca- vano sul remo.

### LE ELIMINATORIE

Il giorno della verità intanto si avvicina.

Undici armi partecipano alla prima semifinale del «quattro con». Le prove si svolgono sul canale di Sloten, piuttosto stretto, per cui due sole imbarcazioni per volta possono scendere in gara. Le eliminatorie sono perciò molto faticose per i nostri.

Nella prima eliminataria della semifinale la PULLINO si trova a gareggiare con i fortissimi e pesantissimi tedeschi dello «Sturm-vogel» di Berlino. E' vittoria netta! I nostri partono a 44 palate contro le 36 dei tedeschi. Ai mille metri sono già in netto vantaggio. Tagliano il traguardo in 7'41"3/5; i tedeschi: 8'4"2/5.

Nella seconda eliminataria, ancora in gara con i tedeschi, che partono subito molto forte, i nostri si trovano in leggero svantaggio. Con le famose «diese de bone», ai mille metri, i due armi sono già fianco a fianco. Altre «diese» fanno tagliare il traguardo alla PULLINO con quasi tre lunghezze di vantaggio, abbassando anche il tempo a 7'18"4/5.

Nella terza prova, per l'entrata in finale, si trovano di fronte la Svizzera. E' un'altra vittoria, con un tempo ancora migliorato: 6'43"3/5 contro i 6'56"2/5 degli elvetici.

### 10 AGOSTO 1928:

La gara finale, svoltasi il 10 agosto, li trova di nuovo in competizione con la Svizzera.

La Pullino parte subito fortissima, a 40 battute. Ai 500 mt. ha già una barca di vantaggio; diminuisce allora il ritmo a 38. Ai mille



metri il vantaggio è di due lunghezze; riduce ancora a 36 battute e filante come una freccia, taglia il traguardo con 5 barche di vantaggio. I due mila metri del percorso sono stati coperti nel fantastico tempo di 6'47"3/5. Gli svizzeri, sfiniti, seguono in 7'3"1/5.

E' il trionfo: l'alloro olimpionico è per la PULLINO; è per l'Italia! Il tricolore sale sul più alto pennone dello Stadio.

La straordinaria volata sulle acque dello Sloten, compiuta ad una velocità da motoscafo, sembra non abbia intaccato il fiato ed i muscoli dei nostri giovani, che calmi e sorridenti fanno il giro d'onore tra l'acclamazione della folla.

I canottieri sono poi chiamati all'imbarcadero, dove il presidente della giuria, alto ed irreprensibile, consegna al timoniere della PULLINO una grande corona di alloro intrecciato con i nastri dai colori olandesi.

E' l'apoteosi!

Perentin, Deste, Vittori, Delise e Petronio hanno conquistato l'alloro che tocca ai campioni del mondo, e rispondono commossi e felici ai compagni che li attendono sulle rive per abbracciarli.

Il successo conseguito dal «quattro con» ha sorpreso e riempito di ammirazione tutti i componenti del remo convenuti in Olanda, soprattutto per il modo convincente con cui l'armo si è imposto, sia nelle eliminatorie che nella finale.

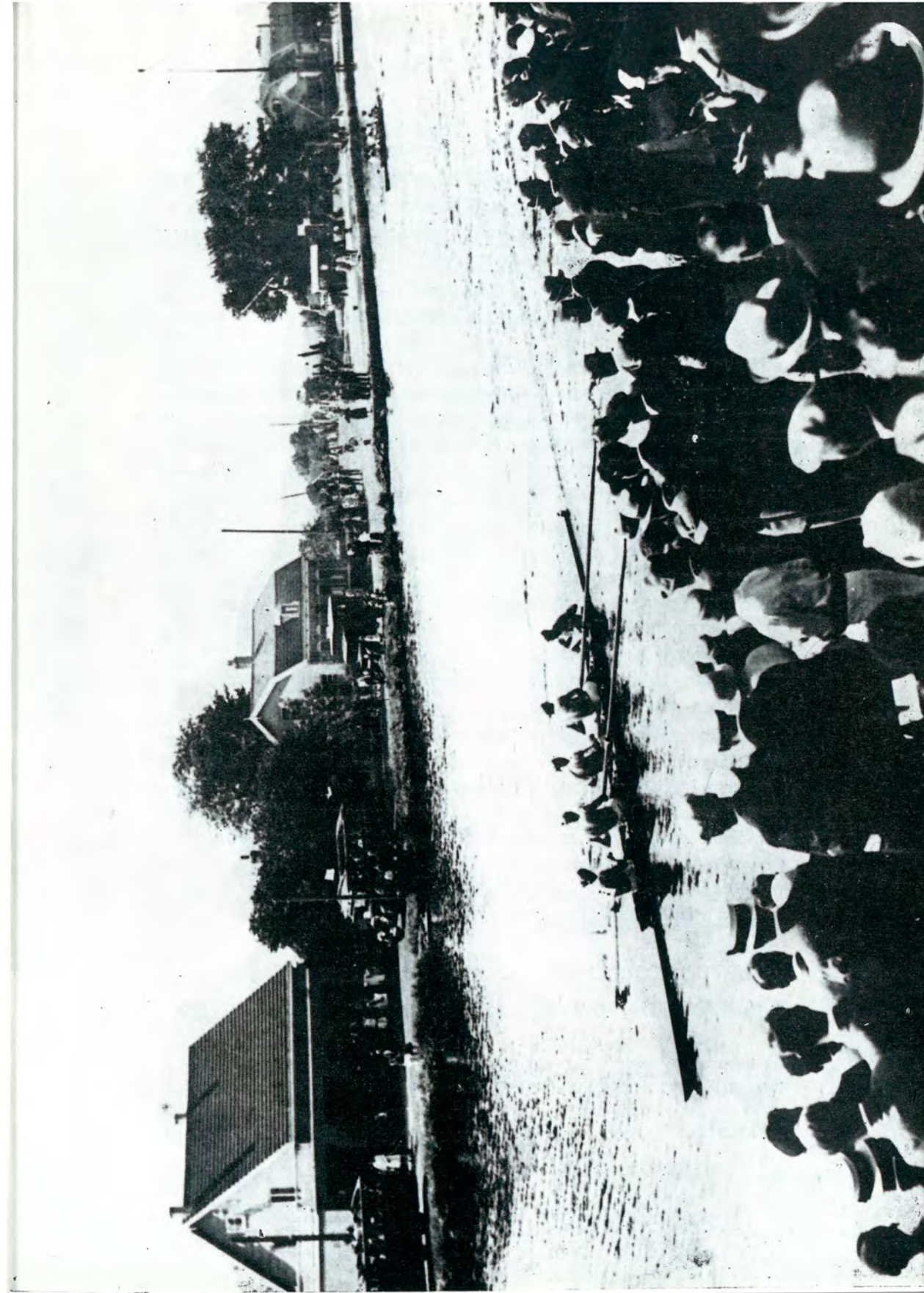
Nessun equipaggio — ha tenuto a far rilevare la stampa sportiva — ha saputo vincere e rivincere con tanta chiarezza ed autorità queste Olimpiadi, e si può affermare che gli «azzurri», nella specialità del «quattro con timoniere», sono stati la grande rivelazione del torneo remiero.

La strepitosa affermazione di Amsterdam, ottenuta da quattro ragazzi di una società pressochè sconosciuta al grande pubblico, richiama sulla PULLINO l'interesse del mondo sportivo, non solo italiano.

Emilio De Martino — in una corrispondenza da Amsterdam — scrive sul Corriere della Sera dell'11 agosto, sotto il titolo:

## I GIOVANI VOGATORI D'ISOLA D'ISTRIA NUOVI CAMPIONI OLIMPIONICI

*Ed ora è bene parlare un po' di questo grande equipaggio nostro; di presentarlo al pubblico degli appassionati perchè sappia meglio conoscerlo, meglio apprezzarlo e meglio ammirarlo. La Pullino: una pic-*





*cola società sportiva di Isola d'Istria, fondata il 10 settembre 1925, che si regge sola a forza di sacrifici dei pochi, che con pazienza infinita hanno saputo portare i loro modesti atleti sulla difficile via che li doveva condurre a questo trionfo; una società cui si è imposto il nome del sommergibile che portava Nazario Sauro nella sua ultima disperata avventura e che si incagliò sullo scoglio della Gagliola.*

#### CHE COSE' LA «PULLINO»

*Il suo presidente, Renato Petronio, è un po' il cassiere, — quando in cassa esiste qualche cosa — il segretario, il consigliere, il vogatore e infine il timoniere; e questo originale presidente-timoniere, ha scelto quattro uomini, anzi quattro ragazzoni, quattro atleti: Valerio Perentin, anni 19; Giliante D'Este, anni 18; Nicolò Vittori, anni 19, e Giovanni Delise, anni 21.*

*Quattro superbe giovinezze: settantasette anni in quattro. E questi quattro della Pullino, guidati dal presidente-timoniere Petronio, passati alla categoria seniores, abbandonata la jole per adottare l'armo classico dell'outrigger, si presentano sconosciuti o quasi a Pallanza e battono ai campionati italiani, con tutto il rispetto possibile, i campioni di Europa di Santa Margherita, con tempi tali da non lasciare dubbi sulla loro efficienza. L'ascesa continua e culmina grandiosamente in un mese o poco più da campioni italiani a campioni del mondo.*

*Questa è la storia dell'equipaggio azzurro, figlio della piccola società di un piccolo paese, che ha saputo vincere le Olimpiadi lasciando gli avversari più temuti a tre, quattro, cinque lunghezze. La vittoria spettacolosa della Pullino dà il tono a tutta la nostra partecipazione e sta a dimostrare ancora una volta il valore dei canottieri d'Italia.*

Gli fa seguito la «Gazzetta dello Sport» dello stesso giorno, con un titolone su sette colonne:

«I VOGATORI DELLA „PULLINO” D'ISOLA D'ISTRIA  
COLGONO UNA NETTA VITTORIA CONTRO GLI SVIZZERI  
E ASSICURANO ALL'ITALIA  
IL QUARTO ALLORO OLIMPIONICO»

Dopo una cronaca sullo svolgimento delle gare, così commenta

*«Nel canottaggio abbiamo finalmente avuto — nell'ultima giornata di regate — una vittoria: netta, convincentissima. E ne avevamo diritto con tanta guigne. Il quattro della «Pullino» ha nettamente superato la Svizzera, dimostrandosi ben degno di fregiarsi del titolo mondiale. I bravi ragazzi di Isola d'Istria erano esultanti oggi, allorquando hanno ricevuto dalle mani del presidente della Federazione Internazionale di Canottaggio la corona d'alloro che premia i vincitori delle gare olimpioniche, e quando sono stati abbracciati — a nome di tutti gli italiani presenti e assenti — dal presidente del C.O.N.I.*

\* \* \*

*«Il tricolore è salito oggi a Sloten sul pennone posto a fianco del traguardo, fra l'entusiasmo della folla accorsa per assistere alle serrate lotte tra americani e inglesi e che si è trovata a testimoniare una vittoria sbalorditiva di marca italiana.*

*Erano i ragazzi della «Pullino» che affermavano in modo superbo la loro classe e la loro supremazia su tutti gli equipaggi del mondo nel quattro con timoniere. Americani ed inglesi avevano dovuto lasciare il passo alla Germania e alla Svizzera, le quali sono state a loro volta battute alla distanza.*

*Oggi il distacco fra la «Pullino» ed il secondo arrivato era di 10"; il record dei distacchi degli arrivi in queste Olimpiadi.*

*La classe di questo equipaggio, che tutte le Nazioni ci invidiano, è tale da non temere confronti ed unitamente a quello della «Vittorino da Feltre» nel quattro senza timoniere ha dato la più bella dimostrazione della forza dei vogatori italiani appartenenti alla nuova generazione».*

Corrispondenze lusinghiere pubblicano «IL PICCOLO» e il «POPOLO DI TRIESTE» con titoli a tutta pagina, descrivendo le fasi della gara, risultati di interviste con i protagonisti e con accompagnatori e rappresentanti di altre società nazionali ed estere. Telegrammi di felicitazioni, di augurio, di compiacimento giungono da tutte le parti, in testa le società nautiche di Trieste, dell'Istria, di Fiume, della Dalmazia, di Monfalcone e di altre città d'Italia, oltre a quelli delle autorità politiche, civili e sportive, di Enti e Comuni e Province.

Fra tanti, ci piace riportare quello di un semplice socio della «Diadora» di Zara:

*Senza anticipata reclame e senza chiacchiere avete dimostrato di non avere rivali nel mondo intero; così è bello vincere e voi da giovani e da forti avete vinto. Qui si seguiva la vostra prova con grande interesse e viva simpatia».*





L'edizione della Gazzetta dello Sport di sabato 11 agosto 1928



Amsterdam. Il Presidente della Federazione Internazionale consegna all'armo della PULLINO la corona d'alloro



Il sogno di ogni atleta e di ogni società: il diploma olimpico



La fama della PULLINO e del suo armo ha ormai varcato i confini nazionali.

Un comitato speciale intanto si è costituito a Isola per organizzare una degna accoglienza agli olimpionici, che nel frattempo hanno ripreso felici ed entusiasti la via del ritorno in patria.

## LE TRIONFALI ACCOGLIENZE

### L'accoglienza a Monfalcone

La prima grande accoglienza agli azzurri d'Isola è offerta da Monfalcone. All'arrivo del treno autorità civili e militari ed una vera folla di cittadini e di sportivi, con le rappresentanze dei vari sodalizi, è ad attendere i campioni.

La «Timavo» aveva già predisposto tutto perchè ai vincitori di Amsterdam venissero tributate accoglienze trionfali. Il presidente della «Timavo» stringe uno ad uno i campioni al petto, mentre la folla prorompe in applausi ed in grida entusiastiche di ammirazione. Con alcune automobili — sempre seguiti dalla folla — vengono portati in Municipio dove sono ad accoglierli tutte le personalità.

Il Podestà stringe a tutti la mano, esprimendo, in un breve indirizzo di saluto, la soddisfazione sua di poterli salutare a nome di Monfalcone, lieta di poter accogliere, sia pure per poche ore, i rappresentanti della forte e sana gioventù isolana. Viene poi offerto un ricco rinfresco.

Alla fine del ricevimento, sono le 15 del 18 agosto, accompagnati sempre dalle autorità e da membri delle varie società sportive, prendono posto su delle automobili, che filano veloci verso Aurisina, da dove poi raggiungeranno Trieste in treno.

### Il vibrante saluto di Trieste

Così il «Piccolo» di quel giorno:

*«I vittoriosi della grande battaglia, gli alfieri del tricolore ad Amsterdam, la gioventù più bella e più forte di nostra gente, l'armo glorioso della «Pullino» d'Isola, ha avuto ieri la benedizione del vento dell'Adriatico, che nella sua melodiosa voce ha unito le voci osannanti dei triestini, degli istriani, degli italiani tutti. Il salmastro del loro mare, gli accenti della parlata veneta hanno coronato la loro gloria.*

*Trieste e l'Istria li ha accolti tra un ondeggiar di bandiere e di gonfaloni. I fiori delle donne, i baci del popolo dissero loro tutta la riconoscenza per l'impresa superba. I valorosi, i primi, i più bravi, felici,*

*non per sè, ma per il nome d'Italia che hanno saputo imporre, mandarono un bacio al mare azzurro, come le loro camicie di lotta, a quel mare che aiutò il loro sforzo che li fece i più forti, degni dell'alloro fra tanti concorrenti.*

## LA FOLLA IN ATTESA

*Trieste, che sente questi eroismi, che sa esaltare i vincitori, ha accolto i reduci di Amsterdam con entusiasmo, con ammirazione, con orgoglio.*

*Qualche minuto di ritardo del treno non fa che aumentare la massa imponente di folla che attende l'arrivo degli olimpionici, ai quali già Monfalcone ha dato il primo fervido saluto della Venezia Giulia. Tutti gli sportivi, senza distinzione di classe o di specialità, sono convenuti alla stazione e dietro a loro, che primi vogliono vedere, primi vogliono acclamare, è la folla che aspetta i valorosi, gli ambasciatori d'italianità.*

*Isolani, capodistriani, muggesani in grandissimo numero sono, convenuti all'arrivo e Trieste ha mandato una folla entusiasta ad acclamare. Per concessione cortese del capostazione principale cav. uff. Freri la massa delle rappresentanze è potuta entrare tutta nell'interno della Stazione e a fatica le guardie municipali riescono a tenere la gente un po' lontana dai binari. Gli Avanguardisti del mare prestano servizio d'onore per questi loro maestri, che stanno per arrivare.*

## ENTUSIASMO FRENETICO

*Come una valanga la folla degli sportivi rompe i cordoni e si butta verso il treno. Dagli sportelli semiaperti vengono «estratti» a viva forza i campioni e solamente in grazia alla loro muscolatura e all'intervento delle guardie, possono salvare... le costole dall'entusiasmo. E' una vera frenesia, un delirio, che investe i reduci, i quali pur aspettandosi belle accoglienze, non si immaginavano certo una tale manifestazione. La musica di Isola suona, ma più forte delle note si elevano i saluti e schioccano i baci che a decine i campioni devono sorbirsi dai concittadini e dagli ammiratori. Un gruppo di volonterosi a forza di gomiti riescono fare un poco di largo intorno agli azzurri e cinque pesi massimi se li caricano in spalla e con i loro trofei viventi escono dalla Stazione.*

*Come un fiume in piena mal contenuto dalla capacità del salone dei biglietti sul quale, come fiori oscillano le bandiere, la folla imbecca le due porte di uscita e sbocca nella piazza, dove un'altra massa di popolo fa argine a questa invasione. E tra il suono delle musiche si compone il corteo che, preceduto dalla banda cittadina «Giuseppe Verdi»,*



inizia la sfilata. La folla acclama freneticamente il baldo e valoroso equipaggio. I vigili urbani, in forte numero, agli ordini del capitano cav. Rossetti, regolano in modo perfetto l'ordine, sinchè il corteo ormai incolonnatosi imbocca la via Carlo Ghega.

#### IL CORTEO ATTRAVERSO LA CITTA'

Segue la banda «G. Verdi» una squadra di giovani marinai con gagliardetto; vengono poi, l'azzurro gagliardetto della «Pullino» d'Isola, fiancheggiato dai componenti la Direzione, la corona d'alloro guadagnata ad Amsterdam e quindi, sempre portati a spalla, i baldi azzurri.

Subito dopo, il corteo di gonfaloni, gagliardetti e bandiere delle società sportive, fra le quali abbiamo notato: la «Diadora» di Zara, sezione di Trieste, con il presidente ing. Sten'a, il segretario signor Renzo Sisgoreo, i signori Savin e Pagan della Direzione; l'Associazione Sportiva Edera, sezione nautica, con il signor Bosich; la Società Ginnastica Triestina; il medagliere dell'ex Club Veloce, ora 58.a Legione sportiva; la Società «Adria»; l'associazione XXX Ottobre; la Sezione nautica della Ginnastica; la «Filonautica», la bandiera della Lega Navale Italiana, sezione di Trieste, con il suo presidente cav. Manincor e il segretario signor Premuda; l'Unione Sportiva Triestina, il R. Yacht Club Adriaco, con il signor Strena ed alcuni soci; l'Associazione sportiva «Sempre Avanti»; la «Timavo» di Monfalcone; la «Saturnia», molta altra folla e quindi la banda «Giuseppe Verdi» di Isola, diretta dal maestro Virgilio Gotardi, con la bandiera e con i direttori signori Giovanni Goina e Giovanni Troian; il segretario del Podestà di Isola, signor Di Drusco e numerosi isolani, venuti espressamente a Trieste per accogliere e seguire i loro baldi cittadini.

Lungo tutto il percorso, la gente applaude e dalle finestre e da alcune vetture vengono lanciati fiori, mentre i campioni commossi, salutano.

\* \* \*

Durante il vermouth d'onore, successivamente offerto dalla città di Trieste, entusiastici discorsi vengono pronunciati da Autorità e rappresentanti di sodalizi triestini e giuliani all'indirizzo dei neocampioni e della società.

Il saluto di Trieste viene porto dal vicepodestà, dott. Grego, che dice:

«Col ritmo fervente e pulsante di vita che la nuova Italia impresse a ogni più alta manifestazione nazionale, voi avete riportato una vittoria, degna delle nobili tradizioni adriatiche, che sono in pari tempo gloriose e intatte tradizioni italiane.

In nome del podestà sen. Pitacco, oggi assente da Trieste, in nome mio, io vi saluto e vi esprimo tutta la grata ammirazione di Trieste non

solo per la vittoria così luminosa, ma per la magnifica fede che avete avuto in essa, per l'ardore sicuro, con il quale l'avete raggiunta.

La vostra, prima di essere gloria istriana, prima di essere gloria adriatica, è e deve essere gloria d'Italia: di Lei foste degni nel presente, di Lei sarete certamente degni nel futuro, se il pensiero di questa grande Madre amorosa, a cui tutto si deve, vi sorreggerà nelle nobili gare sul mare, che Trieste, per mio mezzo, vi augura anche nell'avvenire brillanti e vittoriose.

Il vice-presidente della «Pullino», Dandri, si leva quindi a parlare.

«Valorosi reduci! Ho ricevuto l'ambito incarico di portarvi il primo saluto e l'espressione di riconoscenza da parte dei colleghi della Direzione e di tutti i soci della «Pullino».

«Non voglio aggiungere altre parole che esaltino la vostra vittoria.

«I fatti e non le parole glorificheranno le magnifiche gesta compiute da voi per il trionfo sportivo d'Italia.

«La vostra città sta per tributarvi gli onori dovuti e vi verrà incontro con il cuore di madre, orgogliosa d'aver potuto offrire alla grande Patria l'ardire dei suoi figli.

«E più che un fatto, o valorosi compagni questo sarà un rito.

«E' un rito anche questo omaggio fatto dalle autorità, dalle rappresentanze delle varie Società, da Trieste tutta, alle quali io, a nome della nostra Società, porgo i più sentiti ringraziamenti.

Si alza quindi a parlare il vicepresidente della sezione giuliana della Federazione Italiana di Canottaggio, sig. Nussa:

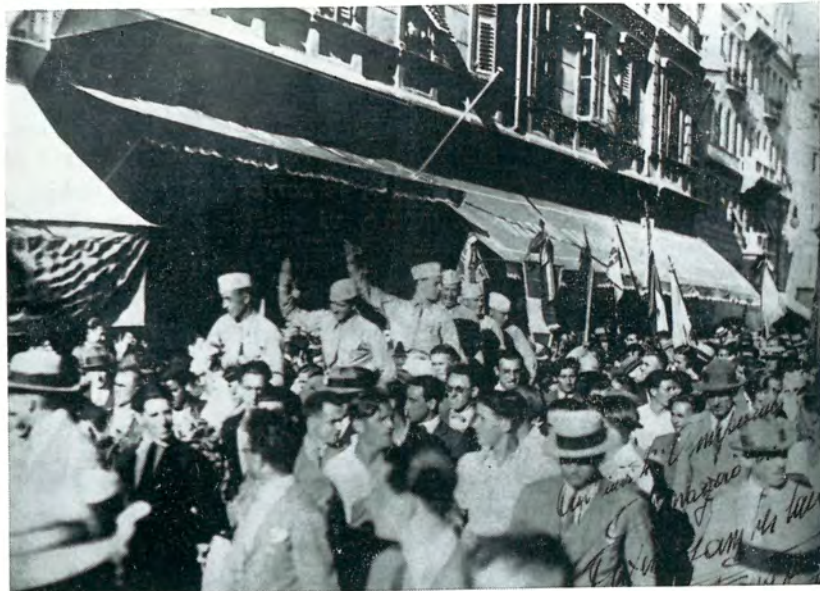
«Il presidente del Comitato sezione giuliano, della Reale Federazione Italiana di Canottaggio, avv. Giorgio Amodeo, dolentissimo di non aver potuto esternarvi il plauso e la riconoscenza degli sportivi nautici della nostra Regione, e ciò per uno sfortunato ritardo telegrafico, mi affida l'onorifico e quanto mai gradito incarico di porgervi, o eletti campioni, il suo più entusiastico fervido saluto.

«E' questo il saluto dei Canottieri Giuliani, è il saluto commosso e sincero, che viene dal più profondo del cuore di ogni vostro compagno di voga.

«E' il saluto che vi dice, o gloriosi camerati, tutto il nostro amore, tutta la nostra riconoscenza, tutta la nostra ammirazione.

«Poichè è solamente per esclusivo merito vostro, se oggi noi canottieri giuliani possiamo sentirci pieni di orgogliosa fierezza. E sarà ancora per merito vostro se oggi noi canottieri giuliani, dal vostro mirabile esempio di tenace volontà, di duro sacrificio di entusiastica fede, trarremo lo sprone a seguirvi nella via che ci avete meravigliosamente segnata.





Trieste 18 agosto 1928. Una folla di tifosi porta in trionfo per le vie della città, gli olimpionici del 4 con ed il nuotatore Perentin

## Verso Isola

### L'IMBARCO SUL «TRIESTE»

«Dopo il vermet d'onore, sempre portati a spalla, gli olimpionici, seguiti dalle rappresentanze e dai gagliardetti, si sono recati quindi alla riva dove li attendeva il piroscifo «Trieste» dell'Istria-Trieste messo gentilmente a loro disposizione dalla Società. In brevi momenti il piroscifo fu preso d'assalto e dopo poco era pieno di folla e di bandiere.

Alle 18.30, accompagnati dal suono delle musiche e dagli evviva della folla sui moli, i vittoriosi vanno verso la loro città che li attende ansiosa».

In precedenza, alla notizia della grande vittoria, il comitato organizzatore dei festeggiamenti aveva indirizzato alla popolazione di Isola il seguente manifesto.

«Sono sulla via del ritorno in Patria gli insuperabili nostri canottieri, gli imbattibili vogatori della Pullino, i formidabili atleti del remo, che alle Olimpiadi di Amsterdam, cinsero, nel nome d'Italia, la fronte dell'alloro della vittoria.

Or è un mese li abbiamo salutati partenti per la mèta invidiata. Li abbiamo abbracciati, li abbiamo baciati. Il nostro saluto era commosso. Nessuna parola di augurio, nessuna parola di raccomandazione, chè noi conoscevamo i cuori, conoscevamo il braccio dei nostri ragazzi.

Modesti, semplici, dotati come sono di volontà tenace ed indomita, hanno coronato di ambito successo la nostra più alta aspirazione. Conoscevano i ragazzi il loro grande e difficile dovere e, dopo di averlo assolto in maniera laudabile, facevano giungere a noi, per le vie dell'aria, la spartanamente laconica novella: «Nel nome dell'Italia, di Pullino, di Armando Diaz, abbiamo vinto».

Hanno vinto!

Hanno superbamente trionfato! Per ben cinque volte la prora azzurra del nostro fragile legno, fregiato dal nome del leggendario condottiero delle legioni del Piave di Vittorio Veneto, ha violato per prima l'invidiato traguardo olimpionico.

I nostri azzurri canottieri lo hanno violato con la velocità del vento, quasi a voler fra proprio motto il verso dantesco: «De' remi, facemmo ali al folle volo».

E sull'antenna dell'onore, alle Olimpiadi, ad annunciare al mondo sportivo attonito, ed ammirato, la vittoria della giovinezza italiana, è salito maestoso il sacro vessillo della Patria.

Cittadini!

Il Comitato prepara ai nostri giovani accoglienze riserbate ai grandi vincitori.

Tutta la cittadinanza che ha esultato all'annuncio primo di sì grande vittoria, saprà accoglierli, come si accolgono gli eroi, come si accolgono i trionfatori.

Ai nostri azzurri rematori siano donati tutti i fiori dei nostri olezzanti giardini, tutti i ramoscelli, intrecciati a corona, dei nostri verdi lauri».

## Le deliranti accoglienze d'Isola e delle rappresentanze dell'Istria

Dal «Il Popolo di Trieste» del 19 agosto 1928

«L'ultimo saluto di Trieste fu dato all'armo vittorioso dalle imbarcazioni della «Diadora» e della «Saturnia» di Trieste. A bordo del piroscifo «Istria» regnava la più schietta allegria e ben presto tutti gli



sportivi cantavano il ritornello isolano: «La corrente elettrica è una corrente forte, chi tocca la Pullino pericolo di morte».

Appena fuori della diga s'incontra il piroscalo «Borgolauro» della Muggesana e, all'altezza di Punta Grossa, il piroscalo «Salvore», che salutano entusiasticamente il piroscalo che sventola la bandiera della «Pullino».

Durante il tragitto la banda cittadina di Isola suona allegre marcie. Si era poco distanti da Isola quando alcune imbarcazioni della «Libertas» di Capodistria e della «Pullino» diedero il primo saluto ai reduci.

#### L'ASPETTO DELLA CITTADINA

Isola presenta l'aspetto più festoso. Il molo assiepato di popolo aveva in testa un magnifico arco di trionfo.

Tutta la città era imbandierata; non c'è finestra senza tricolore. Un secondo arco di trionfo è eretto di fronte alla colonia Principe Umberto, con la scritta: «Isola d'Istria saluta i prodi campioni olimpionici». Anche la canottiera è ornata a festa e vediamo prima un grande striscione con la scritta: «Diese de bone». Sulla facciata dell'umile casetta, che serve da canottiera e da Direzione, c'è la scritta: «Povertà di mezzi, ricchezza di virtù. De' remi facemmo ali al folle volo».

Anche la riva Nazario è tutta imbandierata e lo stesso le barche peschereccie. Nella piazza Garibaldi sorge un palco per le autorità e gli invitati.

Nella sala maggiore del Municipio, completamente addobbata, è preparato per il rinfresco. Tutto l'addobbo era affidato e scrupolosamente eseguito dal pittore concittadino Antonio Zamarin.

Sul molo, assieme alle autorità e ai rappresentanti della Libertas, della Pullino e di altre società, pure la famiglia e la vedova Sauro.

#### IL CORTEO PER LE VIE

La piazza Garibaldi è zeppa di cittadini. Si forma quindi un corteo con in testa i Balilla, le Piccole Italiane, le Giovani Italiane, le colonie marine, la Società degli Amici dell'Infanzia di Trieste, bande cittadine, vigili al fuoco, autorità, e quindi oltre una trentina tra bandiere e gagliardetti.

Finalmente seguono i campioni, che sono portati a spalla dai loro amici. Viene quindi la banda cittadina e poi un lungo stuolo di cittadini e i soci della «Pullino». Il corteo percorre la città al canto e al suono di inni nazionali, mentre due folte ali di popolo inneggiano ai baldi campioni e da tutte le finestre continua una pioggia di fiori.

Dopo una breve sosta davanti alla canottiera, il corteo riprende il cammino e finalmente si arriva in piazza Garibaldi. Le autorità prendono posto. Gli oratori entrano in Municipio e s'affacciano alla finestra; il Podestà dice:

#### IL DISCORSO DEL PODESTA'

Sono veramente commosso dell'entusiasmo con cui siete qui convenuti per ricevere i valorosi campioni mondiali reduci da Amsterdam. Per questa sincera dimostrazione di simpatia che avete voluto prodigarci, io vi ringrazio. I baldi nostri giovanotti della «Pullino», sotto la guida del valoroso Petronio, hanno vinto. L'incarico arduo e difficile che essi si assunsero, lo portarono meravigliosamente a compimento.

Il tricolore, che con indomita fede sognavano di vedere innalzato sul pennone di Sloten, a onore d'Isola, della Regione Giulia e dell'Italia, ha sventolato. Noi che conosciamo da vicino i sacrifici sostenuti da questi giovani per giungere all'agognata mèta, sentiamo maggiormente il dovere di esprimere loro la nostra riconoscenza, per aver saputo con mirabile tenacia e con abnegazione tenere alto il prestigio d'Italia dinanzi ai più agguerriti competitori stranieri e strappare, infine, il primato, che questi tenevano da molti anni.

I leonini petti e le robuste braccia dei nostri, decisi a spezzarsi prima di cedere, resistettero meravigliosamente, dstando fra gli spettatori entusiasmo di ammirazione. Per merito loro oggi il nome d'Isola d'Istria risuona in tutte le terre più lontane, dovunque sono genti sportive, unito a quello della nostra amata Patria, l'Italia. Con orgoglio pari alla vostra modestia, sicuri nell'appoggio che non potrà mancare mai a chi dimostra tanta fede, noi guardiamo all'immane avvenire della Pullino e d'Isola nostra.

Prende da ultimo la parola il dott. Dandri, che con vibrante parole ringrazia le autorità, le varie associazioni sportive e tutti coloro che in varie guise parteciparono all'esultanza d'Isola.

Chiude dicendo che alla «Pullino» è iscritta gente che sa tutto dare e tutto osare per l'onore e per il nome d'Italia.

#### IL RINFRESCO AGLI OSPITI

Le ultime parole vengono coperte da applausi, mentre il coro «Bessinghi» canta l'inno della «Pullino», dell'autore signor Achille Petronio.

Finiti i discorsi, alle autorità e agli invitati viene offerto un rinfresco. I campioni olimpionici, come sempre modesti, se ne stanno in disparte, quasi la festa non fosse per loro. L'animazione in città, che è illuminata a giorno, e vivissima fino a tarda ora.



Alle 22 il piroscalo «Trieste» partì con gli invitati e le associazioni di Trieste. A salutare i partenti, oltre a numerosi soci della «Pullino» con la Direzione, c'era il Podestà e una numerosa folla di cittadini. A mezzanotte partirono gli ospiti di Pirano con il brigantino «Alba».

### COME HA VINTO LA «PULLINO»

Finite le cerimonie ufficiali, cessati gli evviva ed i clamori della festa, vediamo un po' da vicino i protagonisti della grande impresa.

Ce lo descrive un intervistatore del «Piccolo»:

Anzitutto il primo artefice: Renato PETRONIO socio fondatore e presidente della società, allenatore e timoniere dell'armo vittorioso, animatore dello sport nautico.

«E' il capo indiscusso della pattuglia degli azzurri isolani. La sua faccia ossuta e abbronzata esprime tutta l'energia del volere e la fiducia nella mèta. Nessuna esagerazione, nessuna posa in lui: schivo di ogni forma incomposta, non ama i gesti convenzionali. Parla delle cose nautiche e dei suoi «ragazzi» con affetto, con passione, ma conservando sempre il tono che si dà nel riferire di cose familiari. I «ragazzi» sentono in lui il comandante, ma anche il fratello maggiore. Lo seguono e l'ubbidiscono, l'esaltano e lo amano.

Chi li ha visti, chi li vedrà codesti atleti, sentirà che forza e gentilezza, obbedienza e bontà sono le virtù di questi vittoriosi, sicchè, conoscendone il valore, il presidente della PULLINO fece di essi strumenti di ardimento e di sicura vittoria».

— Qual'è il segreto della vittoria? — abbiamo chiesto al Petronio.

— Gran fiato, forza di volontà grandissima, disciplina al comando, vita regolata e senza strapazzi e... appetito formidabile. Soprattutto i miei rematori hanno il dono della gioventù: fede, ardore, sicurezza nelle proprie forze.

### VOGATORI SUPERBI

— Come giudica i suoi «ragazzi»? — chiedemmo infine al rag. Petronio.

— Essi hanno le qualità che accennai più sopra. Posso aggiungere che quand'io monto in «outrigger» mi pare di guidare un'automobile, o meglio un motoscafo, tanto i vogatori rispondono simultaneamente e con perfetto rendimento fisico e morale al comando. Sembrano automi, ma sono invece atleti classici pieni d'anima e di unità di volere.

Dopo la vittoria finale, per nulla fiaccati dalla grande prova, essi passarono in volata, rapidissimi dinanzi alle tribune. Gli stranieri li ammirarono per l'onda di giovinezza calma e forte che presentavano i quattro campioni.

«Prima di assumere la direzione dell'azienda del gas a Isola il sig. Petronio fondò nel 1907 a Pirano la sezione di canottaggio della Società «Vita Nova», di cui una imbarcazione portava il nome di «Irredenta». La società fu sciolta poco dopo dalle autorità austriache per la sua spiccata attività irredentistica.

A Isola ha dato vita alla «Pullino».

Egli porta nell'iniziativa la virtù della fede e della costanza, di modo che tutti i suoi uomini ne sono animati.

Sono ragazzi, costoro, che non contano più di vent'anni, tranne uno che ha già indossato il grigio-verde. Valerio Perentin capovoga, è un atleta diciannovenne. Viene dalla terra. Abituato a dissodare il campo per trasformarlo in vigneto, non è però un bevitore: è, come tutti gli altri dell'equipaggio olimpionico, un astemio. Rarissima qualità. Vive coi suoi genitori, lavorando la terra, ma adorando il mare. Silenzioso, rude, modesto, ambisce portare sempre più oltre il gagliardetto azzurro della «Pullino», e il suo spirito si entusiasma quando una nuova vittoria può fare garrire il tricolore sul picco della canottiera.

Giliente D'Este 2.o remo, altro campione di buona razza italiana, e di vecchia stirpe isolana, è un adoratore della voga. E' al secondo remo, e lo tiene con muscoli ben solidi. Come tutti gli altri è di una elasticità di spirito che supera quella fisica.

E' un carpentiere che sa il segreto della costruzione navale.

Piantato athleticamente, come un romano antico, dal petto taurino, è Nicolò Vittori, 3.o remo, altro bel nome di famiglia isolana. E' un agricoltore. Parco di modi, sa trarre la nota del sentimento e della disciplina in ogni atto di forza.

Nell'equipaggio v'è anche Giovanni Delise, 4.o remo, che fu un buon soldato della brigata Re. Ha 21 anni. E' muratore di professione, ma sa tener il remo con poderosa sicurezza e slancio».

\* \* \*

Il 1928 chiude poi l'attività agonistica con un'altra vittoria della PULLINO nella yole a quattro esordienti, durante le Regate Internazionali del 2 settembre a Trieste. Buono il tempo impiegato: 6'28"2/5 (Felluga R., Chicco F., Stolfa Malvino, Dorigatti M., Petronio R. tim.). Seconda arrivata la «Timavo di Monfalcone a 10"», terza l'«Ausonia» di Trieste.

L'armo olimpionico non vi partecipa, per il mancato arrivo dell'imbarcazione ancora in viaggio di trasferimento dall'Olanda.



## IL 1929 CAMPIONATI EUROPEI

L'attività competitiva del 1929 si apre il 17 giugno con la partecipazione alle regate di Cremona, dove però gli olimpionici sono costretti al ritiro per un incidente capitato a Vittori.

LA PULLINO coglie però comunque una vittoria, assicurandosi il 1° posto nella yole a quattro esordienti (tempo 5'22"4/5, Felluga, Chicco, Deste R., Depase M., Petronio tim.).

Il 23 giugno, nei Campionati Giuliani svoltisi ad Abbazia, fa la parte del leone, aggiudicandosi:

1° premio nella yole a quattro juniores con timoniere.

1° premio nella yole juniores senza timoniere.

1° premio nei «quattro con» seniores.

2° premio nella yole a quattro esordienti (Derossi V., Parma C., Vascotto E., Dudine M. tim.).

Il 28-29 luglio si corrono a Pallanza i Campionati Nazionali.

Nelle eliminatorie vince il nostro famoso «quattro con».

Una novità remiera è l'esordio in regata di un'«otto con tim.» — da poco composto — che si piazza subito di prepotenza al 2° posto. L'armo è formato dai quattro olimpionici e da Felluga, Chicco, Deste R., Depase, Petronio tim. Vince con il tempo di 6'18"2/5 le eliminatorie, mentre viene superato nella finale dalla Canottieri LIVORNO per soli 2/5 di secondo; analogo risultato la Società lo ottiene nella yole a 4.

*Bydgoszcz* (Polonia) 17-18 agosto 1929. In questa località dal nome per noi impronunciabile il «quattro con» della PULLINO riconferma la sua classe battendo, nell'ordine, i forti equipaggi della Danimarca e della Svizzera, in 6'15"3/5, e aggiungendo, all'albo d'oro olimpionico, la medaglia di campioni di Europa.

Altre vittorie si ottengono il 1° settembre nelle Gare Internazionali di Trieste:

«Quattro con» seniores - 1° Premio.

Yole a quattro juniores - 1° Premio (Felluga, Chicco, Deste R., Depase, Petronio tim.).

«Quattro senza» - 1° Premio (Perentin, Deste, Vittori, Delise).

«Otto con» - 1° Premio (Perentin, Deste, Vittori, Delise, Felluga, Chicco, Deste R., Dudine, Petronio tim.).

Il 1929 chiude la stagione con tutta questa messe di vittorie.



Pallanza 28 luglio 1929. L'otto classificatosi secondo ai campionati italiani per soli 2/5".  
Da sinistra: Depase M., Deste R., Felluga R., Chicco F., Delise G., Vittori N., Deste G., Perentin V., Petronio R tim.





Primavera del 1930. La vecchia canottiera è ormai meta continua di visite di autorità sportive e politiche

## IL 1930

Il 1930 saluta la PULLINO vincitrice incontrastata (con ben otto lunghezze!) nelle eliminatorie delle regate internazionali di Budapest, del 28 giugno.

Il giorno successivo il «quattro con» vince le finali, avendo l'Austria al secondo posto. Da notare in questa competizione la sostituzione di Deste e Delise con Felluga R. e Chicco Francesco; capovoga sempre Perentin, Vittori passato al secondo remo; Petronio tim. (tempo 7'06").

Lo stesso arco così ricomposto vince il 6 luglio a Trieste i Campionati Giuliani nel «quattro senza» (7'25"), e nel «quattro con» seniores (7'23"), e nell'«otto con» (tempo 6'54", Perentin, Vittori, Felluga, Chicco, Deste G., Depase M., Deste R., Delise C., Petronio tim.).

Il 27 dello stesso mese, vittoria ai Campionati Nazionali a Salò nel «quattro con» seniores, con il medesimo equipaggio; (tempo 6'57"2/5). Al secondo posto «Pallanza»; terzo «Intra».

Ai Campionati Europei di Liegi (Belgio) 15-16-17 agosto, la PULLINO arriva invece seconda, preceduta dalla Danimarca, dopo aver battuto l'Olanda nelle eliminatorie.

Ma si rifà subito nelle Regate Nazionali di Trieste il 1° settembre.

Ecco la brillante prova di Trieste, descritta dal corrispondente sportivo del «Piccolo».

## LE REGATE NAZIONALI A REMI A BARCOLA

*Favorite da una splendida giornata e con mare idealmente calmo, si sono svolte ieri a Barcola le regate nazionali a remi. La grande adunata di 55 equipaggi con 254 canottieri-gara ha avuto un successo veramente brillante dal lato tecnico, come diremo più innanzi. Invece l'affluenza del pubblico non è stata pari all'importanza della manifestazione remiera, organizzata con tanta passione sportiva dal Comitato sezionale giuliano della Reale Federazione Italiana Canottaggio, e per la quale erano in palio preziosi trofei, come quelli di S. M. il Re, di S. A. R. il Principe Ereditario e del Duce. E' deplorabile che la lodevolissima iniziativa del Comitato delle regate non abbia avuto quel consenso ch'era lecito attendersi dal pubblico, come pure che i valorosi competitori sieno stati ricompensati, nei loro sforzi generosi per la conquista di un primato di alto significato soprattutto morale, soltanto dagli applausi di un numero relativamente esiguo di appassionati.*

*Assisteva alle regate un equipaggio di gentili canottiere della Timavo, che avevano dato una bella prova di resistenza compiendo a remi il percorso da Monfalcone a Trieste.*

## IL VALORE DEI VINCITORI

*Come risulterà dal dettaglio tecnico delle gare, quasi tutte le gare sono state disputatissime, dando luogo ad avvincenti fasi durante il percorso e ad emozionanti «serrate» presso il traguardo d'arrivo. I tempi registrati si devono considerare davvero eccezionali, tenuto conto che, se il mare era terso come uno specchio, una corrente contraria abbastanza forte ostacolava il massimo rendimento nell'andatura di marcia ai leggeri scafi in lizza.*

*La nota saliente della riunione è data dalla spettacolosa rentrée della gloriosa Pullino d'Isola d'Istria. Questo benemerito sodalizio istriano, risorto a nuova vita dopo il travaglio d'una lunga crisi, si è dimostrato, ancora una volta, il vivaio fecondo di promettentissimi elementi.*

## LA VITTORIA DELLA PULLINO NELLA GARA ESORDIENTI

*Yole a quattro esordienti, metri 1500; premio del Comune di Trieste; 1) Pullino d'Isola d'Istria (Vittori Massimiliano, Parma Bruno, Delise Carlo, Delise Remigio, Dudine Marco tim.) in 6'02"3/5; 2) Diadora di Zara (Bartulovich, Umlauf, Battara, Palombito, dott. Ziliotto tim.) in 6'03"4/5; 3) Dopolavoro Ferroviario Ancona in 6'07"4/5; 4)*



Querini di Venezia in 6'08"; 5) Libertas Capodistria in 6'10"; 6) Adria Trieste in 6'11". Seguono in gruppo senza graduatoria ufficiale: Timavo Monfalcone, Nettuno Trieste, Dalmazia Trieste, Bergamas Trieste, Dopolavoro Ferroviario Trieste e Pietas Julia Pola.

L'allineamento dell'imponente schiera di yole è laborioso, ma la partenza è simultanea e regolare. Al «via» balza subito al comando il Dopolavoro Ferroviario di Ancona, seguito dal folto gruppo degli avversari, quasi tutti sulla stessa linea. Ai 500 metri è sempre in testa Ancona, con palata assai rapida (44 colpi al minuto), mentre Pullino, Diadora, Querini e Libertas incominciano a farsi luce nel plotone inseguitore. Ai 1000 metri si delinea la lotta per il primato: Ancona mantiene il comando, ma Pullino e Diadora avanzano minacciose. Nel serate finale Ancona appare esaurita per lo sforzo eccessivo impostole dalla palata ad alto regime; la sua marcia si appesantisce, e proprio nel tratto decisivo Pullino passa al comando, tagliando vittoriosamente il traguardo. Ottima seconda la Diadora di Zara; terza Ancona, vicinissima, con un distacco che non ci sembra esattamente rispecchiato nel tempo ufficiale. Seguono Querini, Libertas e Adria nell'ordine; poi l'arrivo quasi simultaneo di tutte le altre imbarcazioni.

#### LA PULLINO TRIONFA NEL QUATTRO «CON»

Outriggers a quattro con timoniere seniores, metri 2000; Coppa dei Canottieri Triestini (difesa della Pullino): 1) Pullino d'Isola d'Istria (Perentin Valerio, Chicco Francesco, Vittori Nicolò, Delise Giovanni, Petronio Renato tim.) in 7'14"2/5; 2) Timavo Monfalcone (Pelizzoni, Belli, Delneri, Piccinini, Macor tim.) in 7'28"1/5; 3) Adria Trieste in 7'45".

La Pullino, formata dall'equipaggio olimpionico, tranne D'Este che è ben sostituito da Chicco, non trova difficoltà a vincere la gara. Dopo il serrate iniziale a 43 colpi, Pullino è in testa, seguita dall'Adria che palesa promettenti attitudini. Timavo rimane in terza posizione, ma a metà percorso sferra la sua offensiva e con vigorosa passata in acqua si assicura il secondo posto. Pullino prosegue nella sua marcia vittoriosa, con mirabile assieme di pale e di corpi, arrivando prima al traguardo fra gli applausi del pubblico.

#### LA PULLINO VINCE «ROW-OVER»

Outriggers a quattro senza timoniere «seniores», metri 2000; Coppa di S. E. Costanzo Ciano (difesa della Pullino);

1) «Pullino» d'Isola d'Istria (Perentin Valerio, Chicco Francesco, Vittori Nicolò, Delise Giovanni) in 7'27"1/5. Il valoroso equipaggio del-

la «Giacinto Pullino», unico iscritto, compie il percorso «row-over», registrando un buon tempo, ancorchè non impegnato in gara con avversari, e dimostrando scioltezza di palata e buon equilibrio nelle due bordate.

#### NETTA VITTORIA DELLA PULLINO NELLA YOLE A QUATTRO

Yole a quattro seniores, metri 2000; Coppa del comm. Diodato Tripicovich (difesa della Pullino):

1) Pullino d'Isola d'Istria (Perentin Valerio, Chicco Francesco, Vittori Nicolò, Delise Giovanni, Petronio Renato tim.) in 7'32"4/5; 2) Libertas di Capodistria (Buranello V., Buranello D., Plazzer, Divora, Scher tim.) in 7'48"; 3) Querini di Venezia in 7'53"; 4) Diadora Zara in 7'57"3/5; 5) Nettuno Trieste in 8'08"3/5; 6) Ginnastica Triestina in 8'09"; 7) Dalmazia Trieste in 8'15"3/5; 8) Bergamàs Trieste in 8'27".

Al «via», prime ad avanzare sono Pullino, Dalmazia, Libertas e Diadora. Gli altri equipaggi del numeroso gruppo inseguono a breve distanza. Pullino si stacca ben presto dal lotto e prende il comando con palata potente a 38. Libertas si fa luce portandosi in seconda posizione con deviazione di rotta ma con energica azione. Querini e Diadora in-



Una rarissima foto di Antonio Zamarin al timone dell'otto davanti lo specchio di mare prospiciente la canottiera



seguono ad una lunghezza, davanti a Nettuno e Ginnastica. Le posizioni rimarranno invariate sino al traguardo che vede vittoriosa la Pullino, seconda la Libertas, terza la Querini e quarta la Diadora.

#### LA PREMIAZIONE

La premiazione dei vincitori è stata fatta ieri sera alle 20, nella palestra della Società Ginnastica Triestina. Erano presenti numerosi delegati e canottieri delle società concorrenti.

Prima di consegnare i premi, l'avv. Giorgio Amodeo, presidente del comitato sezionale giuliano della F. I. C., ha rilevato con vivo compiacimento il brillante successo tecnico delle regate, ed ha espresso il suo plauso al giudice-arbitro signor Mario Ghianda e ai suoi collaboratori nell'organizzazione delle regate. Sintetizzando gli eccellenti risultati della manifestazione remiera, l'avv. Amodeo ha inneggiato alle future vittorie internazionali della risorta Pullino, citando pure i migliori protagonisti della riunione, fra cui i promettentissimi equipaggi della corsa esordienti

Fra gli applausi degli intervenuti, l'avv. Amodeo ha poi consegnato i premi ai vincitori, proclamati dal segretario avv. Gefter-Wondrich. Specialmente applaudita la Pullino, alla quale è stata pure assegnata la Coppa Emo Tarabocchia, quale società vincente il maggior numero di primi premi.

Riassumendo, l'attività remiera del 1930 si chiude con l'attivo di ben undici vittorie e quattro secondi premi: due vittorie alle Regate Internazionali di Budapest nel mese di giugno. Tre primi premi nell'«outrigger» a quattro con timoniere, nell'«otto con» e nella yole di mare a quattro vogatori, ai Campionati Giuliani di Trieste, il 6 luglio. Un primo posto ai Campionati Italiani di Salò il 27 luglio nel «quattro con» seniores; un secondo ai Campionati Europei di Liegi il 17 agosto e, infine, quattro vittorie e due secondi premi alle Regate Nazionali di Trieste il 31 agosto.

#### 1931 - ANNO DELLA CRISI

Il 1931 è conosciuto come l'anno della crisi. E' l'anno dell'inizio della competizione PULLINO-Libertas, per l'ammissione alle Olimpiadi indette per l'anno dopo a Los Angeles.

Il 26 luglio, ai Campionati Italiani di Como, nel «quattro con», la Libertas di Capodistria strappa per la prima volta il primo posto alla PULLINO, fino allora unica ed incontrastata dominatrice dei campi di regata.

Il contraccolpo è durissimo, anche perchè il risultato non stabilisce con chiarezza la vera supremazia tra i due armi.

Comunque, alle Regate Nazionali del 30 agosto a Trieste, il «quattro con» della PULLINO si prende la sua rivincita, riconquistando la prima posizione. Altri due primi piazzamenti li strappa nella yole a quattro esordienti (Vittori Massimiliano, Parma Bruno, Delise Carlo, Delise Remigio, Dudine Marco tim.), e nella yole a quattro seniores, lasciando il secondo posto alla «Libertas» ed il terzo alla «Timavo» di Monfalcone.

Da sola, poi, partecipa nel «quattro senza», e, seconda dopo la «Querini» di Venezia, arriva nell'«otto con».

Prima nel «quattro senza», giunge successivamente nella prima preolimpionica tenutasi a Milano l'11 ottobre.

Gli sportivi di Isola salutano con gioia e sollievo la riaffermazione della società nelle regate d'agosto. E' la dimostrazione che il travaglio degli inizi è superato e che la PULLINO può contare nuovamente su un forte ed esperto equipaggio per l'«outrigger» a quattro con timoniere, in cui consiste la sua specialità.

L'armo è formato dagli olimpionici, tranne Deste, in servizio di leva a Roma, degnamente sostituito da Francesco Chicco; e tutti sotto l'abile e sicura guida del presidente - timoniere - allenatore Renato Petronio, artefice di tutte le grandi affermazioni nazionali ed internazionali della società.

#### 1932 - LA PULLINO NON VA A LOS ANGELES !

Se il 1931 iniziò nel segno della crisi, il '32 è quello dell'«infortunio» di Stresa.

A Viareggio, nella preolimpionica disputatasi il 14 febbraio, la PULLINO vince nel «quattro con».

L'11 aprile, la seconda preolimpionica di Trieste vede nuovamente in testa la nostra società nella yole a quattro non classificati e nell'outrigger a quattro con, che però è costretto a correre fuori gara per una punizione.

Nella terza preolimpionica di Como del 22 maggio, il «quattro con» è di nuovo in prima posizione, e così il 5 giugno sul lago d'Albano.

Il colpo della sfortuna arriva ai Campionati Italiani disputatisi a Stresa il 25-26 giugno. PULLINO e «Libertas» vincono con il «quattro con» nelle rispettive batterie.

Nelle finali del 27, balza in testa la «Libertas» con il tempo di 7'36"4/5, mentre la PULLINO finisce quarta con 8'26"1/5.

Cosa è mai successo?!



E' semplicemente avvenuto che i nostri vogatori, che in allenamento con l'«Armando Diaz» segnavano tempi inferiori ai 7', han dovuto correre con un'imbarcazione nuova, a loro non adatta, o alla quale non si erano ancora abituati.

Questo «infortunio» non avrebbe dovuto influire sulla candidatura della rappresentativa italiana per le Olimpiadi di Los Angeles, essendo stato assicurato che tale designazione sarebbe avvenuta esclusivamente in base all'esito selettivo delle preolimpioniche.

Così invece non avviene e a rappresentare l'Italia in California va l'armo della «Libertas» di Capodistria che, come noto, pur lottando valorosamente, da vero campione, giunge secondo dopo la Germania, sia pure per un soffio! (armo composto da: Divora, Parovel, Piazzì, Vattovaz, Grio tim.).

Dopo la sfortunata giornata di Stresa, la PULLINO si presenta il 15 agosto a Pallanza alle gare di selezione per i Campionati Europei, che devono tenersi in Jugoslavia nei primi giorni di settembre.

Sono sue le vittorie negli «outrigger» a quattro e a otto con timoniere.

Il 4 settembre la PULLINO conquista a Belgrado il suo terzo campionato europeo nel «quattro con» coprendo i duemila metri del percorso in soli 6'35"!!



Dopo la polemica esclusione dalle Olimpiadi di Los Angeles, la Pullino conquista a Belgrado nel 1932 il titolo europeo

L'«infortunio» di Stresa non è grave soltanto per l'esclusione dalle Olimpiadi, ma anche perchè, a causa delle accese polemiche che ne seguono, la società corre seriamente il pericolo di sfasciarsi. Per fortuna alla fine il buon senso e la disciplina prevalgono sulla passionalità, e la PULLINO può riprendere sicura il suo cammino verso nuovi successi.

Si classifica subito, infatti, per la seconda volta campione di Europa a Belgrado, battendo i forti armi della Danimarca e della Cecoslovacchia, e chiude la stagione remiera con una nuova brillante vittoria nel quattro con, il 16 ottobre a Barcellona.

PULLINO o Libertas? Polemiche accesiissime tra i sostenitori delle due parti. Comunque, lotte cavalleresche in mare, degne di due fortissimi avversari.

Ci fu anche qualcuno che pensò ad un incontro a tre col «Berliner Ruder Club», il vincitore di Los Angeles.

Petronio e i suoi quattro ragazzi ci pensavano pure e si preparavano, sicuri di riscattare l'«infortunio» di Stresa ed i non certi motivi della loro esclusione dalle Olimpiadi americane.

«Il non aver potuto prender parte alle Olimpiadi del '32 rattrista ancora i miei ragazzi ed essi non vedono il momento di poter alleviare in parte questo dolore». — confessò Petronio al corrispondente del «Piccolo» Vittorio Bardelli durante una intervista al rientro dai campionati di Budapest.

L'incontro, anzi, sembrava fissato per il 10 settembre a Como, e la PULLINO vi aveva già spedito la «A. Diaz» — l'outrigger delle vittorie. Poi non se ne fece nulla, nè si seppe mai il vero perchè!

Il 26 settembre ha modo tuttavia di riprendersi la rivincita sulla Libertas nelle regate internazionali di Trieste.

Le gare sono disputate alla presenza di una folla imponentissima, quale da parecchi anni non si era vista al tradizionale raduno remiero lungo la riviera di Barcola, richiamata soprattutto dal preannunciato duello PULLINO - Libertas.

Ecco, in proposito, il resoconto del «Piccolo» sull'avvenimento sotto il titolo:

#### IL DUELLO LIBERTAS - PULLINO

*«La regata ha avuto dunque, anzitutto un pieno successo propagandistico per il nobile sport del remo. La folla ha ammirato la valentia degli equipaggi, i quali sono riusciti a fornire prove bellissime e accanitamente disputate, nonostante il mare agitato. Questo è stato l'ostacolo maggiore che ha impedito lo stile degli equipaggi in gara, e di trarre deduzioni tecniche dai tempi segnati.*



## I NOSTRI ATLETI DEL REMO

Abbiamo detto che gli equipaggi hanno offerto prove bellissime e accanitamente disputate, nonostante il mare grosso. Bisogna però, fare un'eccezione per la gara più attesa della giornata, l'incontro Libertas-Pullino, che ha procurato una grave delusione al pubblico. Il duello fra gli olimpionici di Amsterdam e quelli di Los Angeles non si è svolto che a metà, perchè poco dopo i mille metri la Libertas, allora in seconda posizione, si ritirava dalla gara.

Qui intendiamo mettere pubblicamente in rilievo la superba affermazione del canottaggio giuliano. Su 11 gare disputate ben 10 gare sono state vinte dai nostri valorosi atleti del remo. Tre vittorie sono state conquistate dalla Nettuno di Trieste, due dalla Pullino d'Isola d'Istria.

Questo brillantissimo successo degli equipaggi giuliani dimostra, ancora una volta, con quale serietà d'intenti e con quanta passione venga praticato lo sport remiero nella nostra regione, vivaio di atleti generosi e forti, perchè ieri si sono affermati vittoriosamente non solo equipaggi già noti per il loro alto valore, ma anche nuove e promettenti riserve di rincalzo per la «vecchia guardia».

## TRIONFO DEI CAMPIONI D'EUROPA

«Outriggers a quattro con timoniere per «seniores», premio di S. A. R. il Duca d'Aosta (metri 2.000):

1) Pullino d'Isola d'Istria (Perentin Valerio, Chicco Francesco, Vittori Nicolò, Delise Giovanni, Petronio Renato timoniere) in 8'27; 2) Pullino d'Isola d'Istria (Perentin Antonio, Vittori Umberto, Delise Carlo, Perentin Luigi, Dudine Marco tim.) in 8'41". Ritirata Libertas di Capodistria a metri 1200. Forfaits: Timavo Monfalcone e Rowing Club Triestino.

Possiamo seguire questa attesissima corsa, come pure le altre gentilmente ospitati sull'automobile messa a disposizione della stampa dal Comitato. Avendo dichiarato forfait la Timavo e il Rowing Club Triestino, si presentano allo start i due equipaggi della Pullino e quello della Libertas. Al «via» balzano al comando i campioni d'Europa, seguiti dal secondo equipaggio della Pullino e dalla Libertas. All'improvviso, dopo 9 palate, i capodistriani si fermano per rottura del remo alla terza voga. Vattovaz alza il braccio per avvertire dell'incidente il giudice arbitro, il quale, applicando, per nota consuetudine, l'art. 30 del Codice delle Regate, richiama gli equipaggi allo start per una nuova partenza, essendo avvenuto l'incidente entro i 20" regolamentari. Da terra viene consegnato all'equipaggio capodistriano un remo nuovo, e le imbarcazioni ritornano allo start.



Belgrado 4 settembre 1932 Perentin, Chicco, Vittori, Delise, tim. Petronio, si laureano per la seconda volta campioni europei

## LE VICENDE DELLA GARA

Alla seconda partenza, il primo armo della Pullino scatta subito in testa e, dopo le prime dieci palate, gli equipaggi sono, nell'ordine, Pullino I, Pullino II e Libertas. Tutti e tre sono a 41-42 colpi sino ai 500 metri. A tale distanza dallo start, il primo armo della Pullino è al comando con una barca di luce sulla Libertas, che è seguita dal secondo equipaggio isolano. Ai 750 metri, le posizioni rimangono invariate, ma la Libertas ha ridotto a mezza barca di luce il suo distacco dalla Pullino. Ai 1000 metri il primo equipaggio della Pullino, che batte 41 colpi al minuto, ha riacquisito il suo primitivo vantaggio sulla Libertas, che voga a 39 colpi. Adesso i campioni d'Europa sono in piena azione e aumentano gradatamente il distacco dalla Libertas, che ai 1200 metri abbandona la corsa. Gara ormai senza storia. L'armo di Renato Petronio prosegue la sua marcia con bellissimo assieme dei corpi e poderoso «mordente», arrivando vittorioso al traguardo fra gli entusiastici



applausi della folla, che rinnova le sue calorose ovazioni ai trionfatori nella loro sfilata d'onore dinanzi le tribune. E' molto applaudito anche il secondo equipaggio della Pullino.

#### PERCHE' SI E' RITIRATA LA LIBERTAS

Abbiamo voluto interrogare i dirigenti della Libertas, per conoscere le cause dell'inatteso abbandono nell'inccontro con la Pullino. Il cap. Paolo Almerigogna e il sig. Pol, in assenza dell'allenatore sig. Lauro Cherini, ci hanno detto che l'equipaggio si è ritirato perchè la terza voga non si trovava a suo agio col remo nuovo, mai adoperato perchè troppo rigido, forzatamente sostituito a quello vecchio, ch'era più elastico. Essi hanno soggiunto che, ad ogni modo, l'armo non aveva potuto raggiungere ancora la sua completa efficienza. Dopo il ritorno da Los Angeles, esso ha iniziato l'allenamento appena al 7 settembre, facendo in tutto una quindicina d'uscite e provando una sola volta il tratto di regata.

Senza voler commentare queste dichiarazioni dei rappresentanti della Libertas, ci auguriamo che, anche in avvenire, il fortissimo equipaggio capodistriano, come quello della Pullino, sappia tener alto il nome del canottaggio giuliano sui campi di regata in Italia e all'estero».

In precedenza un altro giovane armo di Isola aveva vinto nella yole di mare a quattro per esordienti, assicurando alla nostra società il premio definitivo in palio per tale categoria (Degrassi Ferruccio, Fontanot Mario, Chicco Vincenzo, Depase Ottorino, Petronio Renato tim.) (mt. 1500 in 6'33"3/5), lasciando indietro, al terzo posto, la Libertas.

Nella galleria dei grandi protagonisti un nuovo nome è venuto nel frattempo ad aggiungersi ai quattro olimpionici, quello di Francesco Chicco, che in questo anno diviene campione europeo. Ecco il suo brillante curriculum sportivo:

Francesco Chicco, seconda voga, anni 23, altezza m. 1.75, peso kg. 70; ha preso il posto dell'olimpionico Giliante Deste. Ha debuttato il 29 aprile 1928 nella regata preolimpionica di Trieste vincendo nella yole di mare a quattro rematori non classificati; campione italiano nel 1929, nel 1930, campione europeo nel 1932, ha vinto complessivamente 26 primi e 4 secondi premi.



Campionati italiani a Napoli. 31 luglio 1933. La Pullino conquista il titolo battendo la Libertas. L'equipaggio è formato da Perentin V., Chicco F., Vittori N., Vittori U., tim. Petronio R.

#### 1933 - QUATTRO COMPETIZIONI: SETTE VITTORIE!

#### E UN MASSACRANTE DUELLO CON LA LIBERTAS

Nel 1933 i canottieri isolani conquistano ben sette vittorie in quattro competizioni, tra le quali un Campionato Italiano e un quarto Campionato europeo.

Il 2 luglio saluta la PULLINO prima nelle gare di Trieste per il Campionato Giuliano nella yole a quattro, classificati (Delise, Vittori Massimiliano, Pugliese, Delise Remigio, Dudine Marco tim.; tempo di 7'13"1/5) e nell'«outrigger» a otto con timoniere (Perentin V., Chicco F., Vittori N., Vittori Umberto, Pugliese, Delise Giovanni, Delise Carlo, Delise Remigio, Petronio Renato tim.).

Nella stessa giornata però la Libertas col tempo di 6'43"4/5 sopravvanza la PULLINO (7'14") nel «quattro con».

Ai campionati italiani disputatisi a Napoli il 31 luglio è la Libertas, che dopo una gara sostenuta a ritmo infernale, crolla di fronte alla PULLINO, che taglia il traguardo vittoriosa, riconfermandosi campione d'Italia per la quinta volta!

Dopo il brillante risultato di Napoli l'armo di Isola viene designato a difendere i colori del canottaggio italiano ai Campionati Europei di Budapest.

E sul Danubio, il 25 - 26 - 27 agosto, i nostri azzurri riconfermano la loro eccezionale classe, eliminando Francia e Svizzera in batteria e poi Ungheria e Cecoslovacchia in finale con lo straordinario tempo di 6'03"2/10!! (Perentin Valerio, Chicco Francesco, Vittori Umberto, Deste Giliante, tim. Petronio Renato).



Budapest  
25-27 agosto 1933.  
Campionati Europei.  
L'Italia (Pullino)  
vince il titolo  
superando l'Ungheria,  
la Cecoslovacchia  
e la Svizzera



L'arrivo al pontile  
dopo la vittoria  
agli europei del 1933.  
L'Italia si è imposta  
sull'Ungheria  
segnando il tempo  
di 6'03"2/10

Intanto pochi giorni prima, il 14 agosto, a Pola, la nostra società vince il Campionato Studenti Alto Adriatico, per la yole a quattro (Bressan Guido, Stolfa Malvino, Menis Giusto, Pagan Ubaldo).

Entusiastiche accoglienze intanto si preparano a Trieste e a Isola per l'arrivo dei nostri canottieri dall'Ungheria, unici vincitori italiani ai campionati europei.

Riportiamo i passi salienti dell'intervista che Petronio rilasciò al corrispondente del «Piccolo» Vittorio Bardelli ed il reportage da da Isola in festa.

«Reduci dalla splendida vittoria di Budapest, hanno sostato ieri a Trieste i vogatori della S. C. Pullino d'Isola d'Istria. Essi sono giunti nella nostra città con un'automobile avendo lasciato il resto della carovana azzurra a Postumia, dove i ragazzi di Petronio si sono fermati per visitare le grotte. Gli altri armi, con gli ufficiali della R.F.I.C. giunti a Trieste alle 9.30 hanno proseguito per le rispettive destinazioni.

Il tempo a nostra disposizione, per intrattenerci con gli azzurri, non era certamente molto lungo, poichè essi alle 18 dovevano partire per Isola dove li attendevano grandiose e festosissime accoglienze. Gentilmente ospitati a bordo dell'auto dei campioni, ci siamo recati con loro al «Caffè Stazione Marittima» di fronte al molo Bersaglieri, dove, tutto imbandierato, attendeva il piroscalo «Diadora» che avrebbe riportato a casa gli attesissimi vogatori.

Al caffè erano in aspettativa moltissimi isolani venuti appositamente a Trieste per rendere il primo omaggio ai concittadini. Attorno ai tavoli, dove avevano preso posto, la piccola folla è andata via via ingrossando ed i saluti, i bravi, i baci, le raccomandazioni sono stati innumerevoli.

A portare il saluto ai vogatori della Pullino erano pure intervenuti il comm. Casalini, presidente della sezione triestina dell'Unione Marinara, con numerosi ufficiali dell'Unione stessa, ed il marchese Jaccarino, allenatore del C. C. Napoli con l'equipaggio campione d'Italia, che

pure reduce da Budapest ha sostato nella nostra città. Sulla riva ha abbracciato e baciato Petronio, rivolgendogli parole di plauso, il cav. Zamarin primo Podestà d'Isola.

#### A COLLOQUIO CON RENATO PETRONIO

Riportiamo ora ciò che ci ha detto Renato Petronio, allenatore e timoniere dell'armo europeo, nonché benemerito presidente della S. C. Pullino.

Dall'esposizione semplice, chiara e precisa di questo tecnico del canottaggio abbiamo potuto ritrarre un'esatta percezione delle cause che hanno determinato le sfortunate prove degli equipaggi azzurri a Budapest.

— Ci lasci innanzi tutto esprimere la nostra gioia nel risalutare lei ed i suoi ragazzi campioni d'Europa. Eravamo sicuri della vostra affermazione: sapevamo che voi avreste fatto nuovamente rifulgere le altissime doti che vi vengono da una classe non comune. Nonostante tutto, la notizia della vostra vittoria, ci ha fatto esultare, come italiani, come sportivi giuliani.

— La ringrazio e non le voglio nascondere che anche noi ci sentiamo orgogliosi di aver saputo mantenere all'Italia il nostro primato europeo. Siamo partiti per Budapest consci del nostro valore e scrupolosamente preparati per questo grande cimento. Non siamo però partiti con un'erronea valutazione dei nostri avversari che conoscevamo come fortissimi. Sul Danubio abbiamo lottato per la maglia azzurra che indossavamo, per l'onore del canottaggio giuliano, ed abbiamo vinto perchè in noi sentivamo un indomito desiderio: far brillare il gagliardetto azzurro.

— Sul fiume vi siete trovati a disagio?

— Un poco. Conoscevamo il campo di gara per averci già corso nel 1930 e quindi abbiamo in certo qual modo potuto ambientarci pre-



sto. Però la gara è stata egualmente dura ed abbiamo dovuto impegnarci a fondo per evitare di essere imbottigliati dalla Svizzera e dall'Ungheria.

— Ci racconti un po', la vostra gara.

— In partenza ci siamo, o meglio ci hanno staccati in ritardo quindi abbiamo dovuto forzare l'andatura per riprendere l'Ungheria che era partita di scatto. Sino ai mille metri, dopo aver dovuto evitare un abordaggio con l'armo magiaro, che cercava di spingerci fuori dalla nostra acqua che per la disposizione del campo di regata era leggermente più buona, ci siamo tenuti alla pari degli altri. Ai mille metri abbiamo forzato battendo dalle 40 alle 42 palate, contrariamente al nostro solito che è di 36-38 colpi, per prendere decisamente la testa. Ai 1200 metri avevamo già una barca di vantaggio, ed allora abbiamo ripreso il nostro ritmo normale per arrivare al traguardo con quasi tre imbarcazioni di vantaggio.

— Avete dunque cambiato vogata?

— Certamente. Battere 46-48 colpi, come li battevamo una volta, non porta nessun reale vantaggio, anzi è uno spreco di energie ai vogatori. Oggi abbiamo adottata la passata in acqua lunghissima che ci rende molto di più e permette di sfruttare le doti di forza dei miei uomini. Il cambio della quarta voga ha poi servito a sveltire l'equipaggio che oggi voga con una scioltezza ammirevole. Il nostro attacco velocissimo, il mirabile insieme ha entusiasmato tutti ed il pubblico accorso quanto mai numeroso sulle rive del Danubio ha salutato con calorosissimi applausi la nostra vittoria».

\* \* \*

«Quando verso le 19 il «Diadora» è entrata in porto, dalla folla, che gremiva letteralmente l'approdo, è sortito un solo unanime grido. Era un grido di gioia immensa, era il plauso di una folla compatta. Il suono delle campane, il fischio delle sirene delle fabbriche isolane sono stati per un momento coperti dalle voci dell'intera popolazione che tributava onori ai loro campioni.

Erano i congiunti, gli amici, i fedeli sostenitori che con uno spasmodico chiamar di nomi cercavano di trovare una frase fatta a dare ai campioni quello che dal giorno della vittoria tenevano ascosto nel più intimo; gioia immensa, superbia da vincitori, estasi di passione sportiva.

Isola ha vissuto quest'oggi, nell'attesa dei suoi figli vittoriosi una giornata di trepida ansia. Man mano che l'ora d'arrivo si avvicinava, l'entusiasmo cresceva e diveniva sempre più mal celato.

Le massime autorità cittadine erano alla banchina: tra esse abbiamo notato: il cav. uff. Carnevali viceprefetto d'Isola, il comm. de Petris podestà di Capodistria e commissario del C. C. Libertas. Appena i



Campionati Europei di Budapest. L'equipaggio vittorioso nella foto ricordo. Da sinistra: Vittori Umberto, Vittori Nicolò, Petronio Renato, Chicco Francesco e Perentin Valerio

canottieri vittoriosi sono scesi sulla banchina, si è formato un lungo corteo, che al suono degli inni della Patria, ha percorso le vie della città fra due ali di popolo inneggiante alla vittoria.

Quando poco dopo sul balcone del Comune sono apparsi i cinque reduci di Budapest, la folla ha improvvisato una magnifica e sincera dimostrazione di simpatia a questi baldi atleti che oggi Isola d'Istria esalta e abbraccia. Belle sono state le parole del cav. uff. Carnevali, che a nome del Prefetto dell'Istria e della città tutta portò il saluto più fervido ai reduci, mentre la folla non ha mai cessato di esprimere tutto il suo contento e la sua incontenibile gioia.

Non è facile esprimere con parole quello che si è provato nel vedere questo popolo esultante ed osannante. Bisogna conoscere questi purissimi figli dell'Istria, bisogna comprendere la purezza del loro animo per entrare, sia pure in parte, nell'immensa gioia di questa popolazione.

Siamo già lontani dalla manifestazione e ancora echeggia vivo in noi un melodico ritornello:

«Sul mare redento amato da Sauro  
il bianco e turchino del nostro stendardo  
alla nostra Pullino su ogni traguardo  
la gloria, l'onore del lauro».



## 1934 - TRE SOLE REGATE: TRE GRANDI VITTORIE

Così si può sintetizzare l'attività agonistica del '34, che vede l'incontrastata supremazia remiera della PULLINO nelle acque nazionali ed internazionali.

23 luglio: riconfermati campioni d'Italia a Castel Gandolfo.

Lucerna (Svizzera), 10-11-12 agosto: Francia e Jugoslavia sulla scia della PULLINO, che si riconferma campione europeo nel «quattro con» vincendo in 6'54"2/5.

I nostri campioni dimostrano subito la loro alta classe con un'azione possente già alla partenza. Ai 300 mt. hanno già una lunghezza di vantaggio; ai 1000 mt. una lunghezza e mezza. Nel finale mentre Jugoslavia e Francia lottano disperatamente per il 2° posto, gli azzurri con forza e stile vincono con altre tre imbarcazioni di vantaggio.

I trionfatori del lago di Rotsee vengono accolti festosamente ad Isola, al loro rientro con il piroscalo Diadora, che ha innalzato il gran pavese, mentre per l'aria si espande allegro il suono delle campane ed il fischio di saluto delle sirene delle fabbriche.



Lucerna 12 agosto 1934. La Pullino conquista sulle acque del Rotsee il suo quarto titolo europeo, battendo nell'ordine la Francia, la Jugoslavia, l'Ungheria e la Germania. Da sinistra a destra: Petronio R., Perentin V., Vittori N., Vittori U.

Attraverso la città imbandierata, preceduti dalla banda cittadina, gli azzurri vengono portati in trionfo alla canottiera, alla loro umile canottiera, forse la più dimessa e nel contempo la più doviziosa di tutte le canottiere d'Italia, per il numero di allori raggiunti in così pochi anni di vita.

Telegrammi di felicitazioni da ogni parte, discorsi delle autorità e di rappresentanti delle consorelle di Capodistria e Trieste e Pirano vengono pronunciati durante il vermouth d'onore, tutti inneggiando ai superbi allori della PULLINO, alle glorie del remo giuliano in Italia e all'estero. Alla sera, concerto bandistico in piazza Garibaldi in onore dei campioni.

Il 26 agosto, due nuove vittorie della PULLINO nella 43ª edizione delle regate nazionali a remi di Trieste; nella «quattro con» seniores e nell'«otto con» (Perentin, Deste, Vittori N., Vittori U., Chicco F., Pugliese Attilio, Delise Carlo, Perentin Luigi, Felluga Ettore tim.).

A commento della annuale attività remiera nazionale, piuttosto deludente nel suo complesso, con l'unica eccezione della PULLINO, il corsivista del «Piccolo» scrive:

*«Le finali hanno in certo qual modo un po' deluso e solamente la nuova fulgida vittoria della «Pullino» riconcilia gli sportivi di tutta Italia, che salutano negli atleti giuliani i vessilliferi invincibili di uno sport in cui la Nazione nostra deve compiere lungo e faticoso cammino per appaiarsi alle altre Nazioni europee.*

*Partiti, come ogni anno, dalla modesta e pur gloriosa canottiera d'Isola, i quattro vogatori ed il loro timoniere, istruttore, presidente e consigliere, avevano promesso segretamente ai loro amici e sostenitori di ritornare da Lucerna con il titolo riconfermato. Lo avevano promesso, consci di poter mantenere e sicuri che la serietà ed il puntiglio della preparazione dovessero portare gli allori desiderati. La brillante vittoria ai Campionati italiani di Castel Gandolfo aveva avuto il potere di dire ai tecnici ed ai critici che la «Pullino» era tornata quella dei tempi d'oro, tempi che del resto durano da parecchio e che promettono di parecchio durare. La vittoria d'allora fu magnifica nella sua facilità, per lo stile e la sicurezza con i quali fu ottenuta.*

*Anche a Lucerna nessun armo ha resistito al «passo» dei campioni che, con la tattica usuale, hanno seminato lungo il percorso le imbarcazioni avversarie. Vittoria facile, tempo ottimo, anche se il vento non è stato propizio. Vittoria facile che non menoma, anzi aumenta il trionfo e dimostra quanta potenza e quanta sicurezza abbia quest'armo, cui ieri a Lucerna e domani alle Olimpiadi di Berlino il mondo guarderà come al miracoloso successo della fusione più perfetta della forza muscolare con quella morale».*





In dieci anni di attività la Pullino ha raccolto in Italia ed all'estero un eccezionale numero di trofei. A seguito della guerra prima e dell'esodo poi, il patrimonio andò interamente distrutto



Luglio 1935.  
A Lecco la Pullino conquista il suo sesto titolo italiano, battendo nell'ordine la Libertas ed il Barion. L'equipaggio composto da Perentin, Deste, Vittori Nicolò ed Umberto tim, Petronio, ottiene nello stesso anno la medaglia di bronzo agli europei di Berlino

ULTIMA FORMAZIONE  
Perentin Valerio  
Deste Giliante  
Vittori Nicolò  
Vittori Umberto  
Tim. Petronio

#### 1925 - 1935 - ATTIVITA' E CONSUTIVO DI UN DECENNIO

Per cercare di risollevarlo lo sport del remo, il presidente-allenatore della Pullino Petronio viene nel frattempo designato a coprire l'importante ufficio di Commissario tecnico nazionale; eccone la notizia stampa:

«Come abbiamo già rilevato, il comm. dott. Giovannetti, nuovo presidente della Reale Federazione italiana di canottaggio, ha deliberato numerosi provvedimenti per potenziare lo sport remiero e ricondurlo allo splendore d'un tempo nelle grandi competizioni internazionali. Fra le altre riforme dello statuto federale, vanno segnalate la soppressione della Giunta tecnica e l'istituzione del Commissario tecnico. A questo importante posto di dirigente tecnico è stato nominato il cav. Renato Petronio, presidente della Pullino d'Isola d'Istria e allenatore del glorioso equipaggio trionfatore alle Olimpiadi di Amsterdam e più volte campione d'Europa.

Gli sportivi giuliani saranno certamente lieti e insieme orgogliosi perchè la scelta del presidente federale è caduta su uno dei più esperti e competenti tecnici nostri, dimostrando che la Venezia Giulia è all'avanguardia nello sport remiero, per il valore dei suoi canottieri e la capacità dei suoi tecnici. Il cav. Renato Petronio, che viene a succedere al compianto commissario tecnico cav. Caccavallo, porterà indubbiamente un prezioso contributo all'ascesa del canottaggio italiano, non solo per la riconosciuta competenza, ma anche per l'entusiasmo animatore, di cui diede prove così brillanti nella preparazione dell'invitto equipaggio della gloriosa Pullino d'Isola d'Istria».



La sera del 4 aprile 1935, in occasione della IX Assemblea dei soci, il presidente della PULLINO legge la relazione sull'attività svolta in seno alla gloriosa società:

*«Ci presentiamo alla IX assemblea con la coscienza tranquilla di aver assolto, anche per l'anno 1934, tutto intero il nostro dovere di Società posta all'avanguardia di tutte le altre consorelle. Anche per l'anno 1934 abbiamo tenuto onorata ed alta la nostra bandiera, non abbiamo conosciuto la sconfitta.*

*La «Pullino» ha seguito interamente la consegna: i nostri valorosi canottieri sono stati tenaci, cavallereschi, ardimentosi, e si sono ricordati che quando combattono oltre i confini ai loro muscoli e soprattutto al loro spirito è affidato in quel momento l'onore ed il prestigio della Nazione.*

*Alla fine dell'anno 1934, il totale delle vittorie conseguite si riassume così: un Campionato Olimpionico; 4 Campionati d'Europa; 7 Campionati d'Italia; un Campionato Nazionale Avanguardisti; tre vittorie in Regate Internazionali all'estero; 51 vittorie in altre regate.*

*Bilancio veramente imponente, se si considerino i pochi anni d'esistenza della Società e le sempre scarse risorse finanziarie che furono il maggiore ostacolo per una più vasta attività.*

*Fra le più importanti manifestazioni alle quali ha partecipato la «Pullino», ricordiamo la grandiosa adunata degli atleti d'Italia a Roma il 28 ottobre per l'inaugurazione della Via del Circo Massimo.*

*La relazione sull'attività svolta nell'anno 1934 è breve, perchè ormai la nostra Società non può più andare in cerca del punteggio o delle affermazioni regionali; sulle sue spalle, od ancor meglio sulle sue «pale», gravano forti responsabilità; ha dei titoli da difendere e da mantenere, e quindi limita la sua partecipazione a quelle manifestazioni dove la battaglia si profila più dura che mai, dove lo strappare la vittoria ha un significato ed un valore molto più vasto, molto più elevato.*

*La stagione propizia è ormai giunta; fra giorni inizieremo il nostro silenzioso e duro lavoro di preparazione. Ancora durante l'inverno abbiamo curato un buon lotto di nuovi vogatori; ma la recente chiamata alle armi ci ha portato via proprio i più promettenti elementi, rovesciando completamente i nostri piani; perciò un programma preciso non è stato ancora tracciato. Non sappiamo ancora con precisione quali equipaggi presenteremo quest'anno, fuori del «quattro con timoniere» che è sempre sulla breccia al completo ed animato dai consueti propositi battaglieri. Come probabile avremo un «singolo» montato da un campione di provato valore che sta preparandosi su una imbarcazione usata, acquistata recentemente da una Società consorella col concorso della Federazione.*

\* \* \*

*L'anno 1935 deve segnare per la «Pullino» un'altra tappa della sua gloriosa ascesa che non conosce incertezze nè soste. La meta è additata, i Campionati d'Europa e le Olimpiadi di Berlino sono vicine, e dobbiamo intensificare la preparazione per quelle date senza subire arresti.*

*Anche nella mia veste di Commissario tecnico della R.F.I.C. posso dichiarare che dalla «Pullino», e più specialmente dal suo insuperabile quattro, il canottaggio italiano attende e richiede ancora altre soddisfazioni, ancora altre e più elevate vittorie che sicuramente non dovranno mancare.*

## LA NUOVA DIREZIONE

*Il Segretario amministrativo presenta quindi una dettagliata relazione sulla situazione finanziaria della Società.*

*Il Presidente presenta poi all'assemblea la nuova Direzione, che risulta così composta: presidente cav. Renato Petronio; vice-presidente prof. Gianni Devescovi; segretario-cassiere Malvino Stolfi; consiglieri Emilio Carlin, Aroldo Colocci, Liberato Colomban, Oliviero Giacnisso e Bruno Marussi.*



Una delle tante immagini scattate in questi dieci anni in uno dei tanti campi di regata nazionali ed europei che hanno visto i successi di questo «4 con»



La nuova stagione remiera del '35 inizia intanto con un grande raduno nautico a Capodistria — il 10 giugno — per l'inaugurazione del monumento a Sauro. La PULLINO è presente con tutte le sue imbarcazioni.

Il 23 dello stesso mese vince nel «quattro con» il campionato delle Venezie, battendo la «Bucintoro» e così nell'«otto con», lasciando il secondo posto alla «Timavo» di Monfalcone.

Un nuovo «outrigger» a quattro con — battezzato «Italia» — è venuto nel frattempo a sostituire il glorioso ma ormai vecchio «Diaz».

Il 2-3-4 agosto, partecipazione e vittoria nei campionati italiani di Lecco.

La PULLINO vince, laureandosi per l'ottava volta Campione d'Italia nel «quattro con» (mt. 2000 - tempo 6.49"). Alla «Libertas» il secondo posto con il tempo di 7'0"1/5.

Secondo posto al nostro «otto con» nella gara con il Livorno.

Il 17-18 agosto: Campionato Europeo a Grünau in Germania.

Alla PULLINO, già seconda in batteria, tocca il 3° posto nella finale, preceduta dalla Germania e, sul traguardo, dalla Francia (tempo 7'13"8/10).

Riportiamo dal «Piccolo» del 18 agosto la cronaca dell'avvenimento:

#### LA SERIE DELLE SORPRESE

*«Lunga è stata la serie delle sorprese a cominciare da quelle del quattro con timoniere, in cui la Pullino d'Isola d'Istria, non solo si è fatta di nuovo precedere dalla Germania, ma anche dall'armo della Francia, che ha trovato nella finale il sincronismo che aveva smarrito in batteria. Non credevamo che la Francia, pur essendo migliorata nello stile e nella robustezza della vogata, potesse giungere a tanto.*

*Quanto all'equipaggio tedesco, che ha compiuto la notevole impresa di battere due volte la Pullino, imbattuta da tanto tempo, è quello del Würzburg, formato da un nucleo olimpionico, che comprende atleti di gran classe. Già nella prima giornata, questo armo germanico si era fatto notare per la sua robustezza e specialmente per la cura della pala a larga cadenza e la ricerca dell'equilibrio nella ripresa. Nella passata in acqua, l'equipaggio tedesco aveva mostrato un forte mordente.*

*Questo per quanto riguarda la forza degli avversari. La Pullino, dal canto suo è stata un po' tarda in partenza e a metà del percorso ha dovuto sostenere uno sforzo notevole per tentare di superare la Germania, tanto che quando la Francia si è portata di un tratto all'attacco, i vogatori giuliani, presi fra la strenua resistenza dei tedeschi e l'impeto dell'equipaggio di Nantes, ha ceduto agli uni e agli altri».*

Anche il finale non corrisponde alle speranze, la nostra società tuttavia, a testimonianza dei suoi allori, in dieci anni di attività remiera può enumerare ben 44 coppe, 17 medaglie e 13 targhe. Il tutto conquistato gareggiando contro concorrenti fortissimi in patria e all'estero, correndo, indifferentemente, sul mare, sui fiumi, sui laghi.



Un presidente timoniere, quattro potenti atleti - un binomio irripetibile



DALLE OLIMPIADI DI BERLINO  
AL 1945



Agosto 1936.  
La Pullino  
rappresenta l'Italia  
nel 4 con  
alle Olimpiadi  
di Berlino



### **1936 - GRAVE CRISI ECONOMICO - FINANZIARIA E DECLINO DELL'ATTIVITA' AGONISTICA**

Gli allori del '35 furono gli ultimi della serie d'oro dei successi.

Nel '35 e nel '36 il nostro Paese si trovò impegnato in uno sforzo bellico non facile per la debole economia italiana (guerra di Etiopia e di Spagna), per cui molte delle promesse di finanziamento fatte per il sostegno della società rimasero senza seguito, o realizzate in misura di molto inferiore alle necessità reali.

Tutte le società ne risentirono, ma la nostra, la più povera di mezzi di tutte, in maniera addirittura drammatica.

Ecco in proposito le ragioni della crisi secondo il pensiero del Segretario del Comitato sezione giuliano della Federazione Italiana di Canottaggio:

*«Il canottaggio — egli dice — viene praticato, da Grado fino a Zara, da ben venti società e dovrebbe poter disporre di una massa imponente di equipaggi e avere quindi una proporzionale possibilità di selezione. Finchè si tratta di esplicitare l'attività nelle singole sedi, la questione si presenta facile; ma quando è necessario spostarsi per prender parte a regate, ecco sorgere la difficoltà principale, eccezion fatta per le società con sede in centri maggiori, e precisamente quella finanziaria.*



*Un solo esempio, un'eccezione: la «Pullino» d'Isola d'Istria, che unica fra le duecento società d'Italia seppe conquistare un campionato mondiale, vive di una vita grama e si dibatte in difficoltà addirittura disperate. Ottanta soci a cinque lire il mese; 400 lire mensili, 4800 all'anno! E con ciò bisogna provvedere alla canottiera, all'acquisto, alla riparazione e manutenzione di imbarcazioni, alla partecipazione alle regate che costano non poco. Una società gloriosa come la «Pullino», che mai conobbe sconfitta, e ciò per merito di Renato Petronio, l'unico vero competente della regione, non dovrebbe essere lasciata in simili condizioni.*

*E ancora: vi è un comitato sezione giuliano, al quale sono affiliate le venti società della Venezia Giulia, di Fiume e Zara, comitato che ha l'incarico di servire da collegamento fra le società e la Federazione, di curare la propaganda remiera e di indire le regate tradizionali, come i campionati giuliani e le regate di settembre che si corrono da 38 anni.*

*Bilancio: circa 6000 lire di entrata ricavate dai canoni che le società affiliate pagano.*

*Con questo importo si deve provvedere alle spese di corrispondenza, alla stampa dei bandi e dei programmi e a quelle dell'organizzazione delle regate che comprendono la costruzione del campo e del recinto, medaglie, trasferte, ecc.*

*Non bisogna credere che l'esercizio del canottaggio sia privilegio soltanto delle classi più abbienti; chiunque può praticarlo, data la qualità e la diversità di società remiere e data anche la tenuità dei canoni che si pagano.*

#### CHI DOVREBBE CONTRIBUIRE

*E come altre manifestazioni nautiche (vela e motonautica) trovano appoggi generosi e pronti, che rendono possibile un loro decoroso svolgimento, converrebbe che gli enti marittimi, specialmente quelli di Trieste, concorressero a che le manifestazioni remiere, certo non meno simpatiche e interessanti di quelle veliche e motonautiche, possano in avvenire avere il migliore svolgimento».*

*«Certo non è da nascondersi che anche ragioni d'indole morale influiscono sull'attuale «marasma»; e se gli antichi poderosi campioni non corrono più in regata, tuttavia il canottaggio dovrebbe ancora attirare i giovani.*

*Perchè, checchè si dica, esso resta uno dei più belli, se non il più bello, e più completo degli esercizi.*



La Società alle regate di Barcola

*Di fronte all'esempio della «Pullino» che, data l'estrema indigenza in cui versa, ha del miracoloso, le società giuliane dovrebbero sentirsi scosse e ritrovare con volontà, perseveranza e coraggio, la via delle vittorie».*

Come s'è visto la società poteva contare su entrate che non arrivavano alle 5 mila lire annue, mentre per le trasferte sui campi di regata ne occorreavano il doppio!

Per sostenere la PULLINO fu lanciata nel 1935 anche una grande lotteria nazionale, sollecitando le iscrizioni con il premio vistoso di una «Fiat-Balilla».

L'estrazione doveva venire in aprile, ma evidentemente per scarso successo, essa fu rimandata al 28 ottobre:



La R.F.I.C. diramò in proposito la seguente Circolare:

Circ. n. 10  
N. 756 di Prot.

Roma, 8 aprile 1935-XIII

Oggetto: Lotteria S. N. «Pullino»

Alle Società ed Enti affiliati

Essendo stata rinviata al 28 ottobre 1935-XIII la estrazione della Lotteria pro-Pullino, si prega di trattenere i biglietti della medesima inviati da questa Federazione, onde curarne il totale collocamento, con preghiera di renderne conto entro il 10 ottobre p. v.

Il Presidente: Dott. Massimo Giovannetti

Il Segretario: Dott. Giampietro Filippi

**LOTTERIA**  
A FAVORE DELLA SOCIETÀ NAUTICA  
**PULLINO**  
PREZZO DEL BIGLIETTO **2** LIRE  
FIAT PREMIO AUTOMOBILE **BALILLA**

Nel 1935 per risolleare le sorti della Società viene lanciata una lotteria nazionale.  
Il disegno viene ideato da Antonio Zamarin

La crisi pertanto non accennava per nulla a migliorare, anzi! Molta gente era stata richiamata alle armi, e cominciavano a venir meno i giovani rincalzi, quelli che una volta affluivano numerosi ad ingrossare le schiere degli aspiranti atleti, dei possibili futuri campioni.

In Isola erano giunte inoltre alla ribalta anche altre attività sportive. S'erano formate squadre ginniche maschili e femminili nelle organizzazioni dopolavoristiche, ma soprattutto di calcio. Erano sport meno impegnativi, di minor sacrificio e di maggior richiamo; il calcio in particolar modo, che nell'«Ampelea» trovò la maggior diffusione ed il più valido sostegno.

Di tutto questo insieme negativo di cose e di fatti, oltre che dell'inevitabile usura degli anni, ne risentì anche il nostro valoroso equipaggio del «quattro con» che, pur vincitore nella preolimpionica di Trieste del 21 giugno, non poté rinnovare il trionfo del 1928 quando partecipò alle Olimpiadi di Grünau in Germania. Dovette subire la maggior potenza dell'armo tedesco e, sul traguardo, anche l'impeto di quello francese.

Qualche buona affermazione, come il 25 agosto a Fiume nel Campionato dell'Adriatico e nelle yole a quattro in settembre, a Zara, non riuscirono a dare fiducia, a risolleare le sorti.

Queste, anzi, si aggravarono quando l'artefice delle più belle affermazioni, l'uomo di punta della società e dell'armo delle vittorie, in novembre, lasciò la PULLINO e si trasferì a Trieste.



Una foto eccezionale. Un quattro di coppia femminile con al timone Marco Dudine subentrato a Petronio nel 1937. Ai carrelli, Benvenuti Tea, Tittoni Berta, Contento Evelina e Flego Anna



## IL 1937

Il '37 e gli anni successivi, risentono ormai di questa crisi, aggravata, come si è detto, dalla mancanza dell'uomo più rappresentativo: il presidente-allenatore-sostenitore e guida, Renato Petronio.

La Società però non si dà per finita, cerca disperatamente di resistere e continuare da sola l'irta via del canottaggio competitivo.

Il 6 giugno arriva seconda, dopo la Timavo, nel «quattro con» a Castel Gandolfo.

Il 13 dello stesso mese vince nella yole a quattro esordienti, guidata da quell'appassionato ed eccellente tecnico che fu Marco Dudine. E, al primo posto, si piazza pure nella yole a quattro non classificati; e poi nel Campionato Alto Adriatico, prove svoltesi a Fiume, in giugno ed agosto.

Seconda, preceduta dal Dopolavoro di Genova, giunge il 29 agosto nelle Regate Nazionali di Trieste.

Anche nell'inevitabile declino agonistico è sempre una società che si impegna al limite delle forze. E' sempre una grande PULLINO!

## IL 1938

La mirabile resistenza dei nostri canottieri continua!

La vecchia guardia non cede alle avversità ed i giovanissimi guardano ancora con ammirazione gli anziani e si prodigano per imitarli.

Così i ragazzini della yole a quattro esordienti vincono il 19 giugno le gare di tale categoria a Capodistria.

Un primo premio si sarebbe pure ottenuto con il «quattro con» seniores nelle Regate Internazionali di Trieste del 30-31 luglio, se una malaugurata deviazione a 500 mt. dall'arrivo non avesse provocato l'annullamento della prova.

Altra vittoria certa sarebbe stata quella di Como, ai Campionati Italiani svoltisi il 15 agosto, se la mala sorte non avesse provocato una collisione con la «Mandello», costringendo il nostro armo al ritiro.

Un primo premio però la PULLINO se lo aggiudica nella yole a quattro durante le gare di Pallanza (Dudine G., Delise R., Derossi M., Babich, Gerin tim. - tempo 7'44"1/5).

La storia della società non registra altro, se non che alla sua presidenza viene eletto il sig. Amedeo Degrassi.

## IL 1939

Il '39 si presenta ancor più desolante.

Mentre la PULLINO, quale ultima prova prima della bufera si aggiudica un primo posto nella yole a quattro e un secondo posto nel «quattro con» — dopo la Nettuno — alle Regate Regionali il 5 giugno, la Germania dà il via al secondo conflitto mondiale.

La guerra, incombente anche sul nostro Paese, acuisce la crisi della PULLINO, come di tutte le altre consorelle giuliane.

Nessuno ha più tempo, nè voglia, di pensare alle competizioni pacifiche del remo. Altre macabre competizioni premono alle porte di casa nostra.

## 1940 - 1945: QUINQUENNIO DI GUERRA

### — 1940

La situazione generale, non solo dello sport, ma di tutto il Paese è divenuta di mese in mese, anzi, di giorno in giorno, più difficile e precaria. Nubi nere foriere di tempeste si addensano ormai anche sul bel cielo d'Italia.

L'Europa è già quasi tutta in fiamme.

Il 10 giugno 1940 anche l'Italia entra, sventuratamente, nel rogo immane.



Nel 1941 la Società diventa PULLINO - Ampelea. Nella foto un quattro con misto con la Motofides Livorno



Come conseguenza, tutte le gare in programma vengono annullate, così come la grande Olimpiade che doveva tenersi a Roma.

Ogni attività viene a cessare.

La vecchia canottiera continua però ad essere sempre un centro di attrazione sportiva e di educazione marinara.

Finisce la «Storia» della PULLINO. Continua però la cronaca spiciola: qualche uscita occasionale, qualche prova di gara tentata da pochi appassionati rimasti disponibili. Ma anche questa sporadica attività va via via esaurendosi con l'incalzare degli eventi.

#### — 1941

Il '41 porta una novità: la PULLINO, per sopravvivere, entra nell'orbita delle attività sportivo-commerciali della Società «Ampelea», assumendo la nuova ragione sociale: «O. N. Dopolavoro Ampelea - S. N. PULLINO».

Altra novità è data dalla partecipazione di un armo femminile nel quattro di coppia con, alle Regate Nazionali tenutesi il 31 agosto a Trieste (Benvenuti Tea, Tittoni Berta, Contento Evelina, Pitacco, Dudine Marco tim.).

In settembre, a Pallanza, un «quattro con» juniores si classifica al secondo posto (Chicco M., Delise, Pugliese A., Moscolin F., Degrassi G. tim.); al secondo posto anche un «quattro con» seniores.

Ai Campionati del Mare svoltisi il 29 giugno a Venezia, una prima posizione spetta anche alla PULLINO nella yole a quattro.

E' un piccolo barlume di vitalità!

#### — 1942

Breve apparizione alla Regata Nazionale il 16 luglio a Trieste; nella yole a quattro e nel quattro con.

Affermazione invece ai Campionati Nazionali di Padova il 10-13 settembre con un primo premio nel «quattro con» juniores (Ugo M., Verch F., Viezzoli M., Moscolin F., Dudine Marco tim.), ed un secondo nel «quattro con» seniores, con lo stesso equipaggio; con questa vittoria la PULLINO cessa di apparire sui campi di regate nazionale.

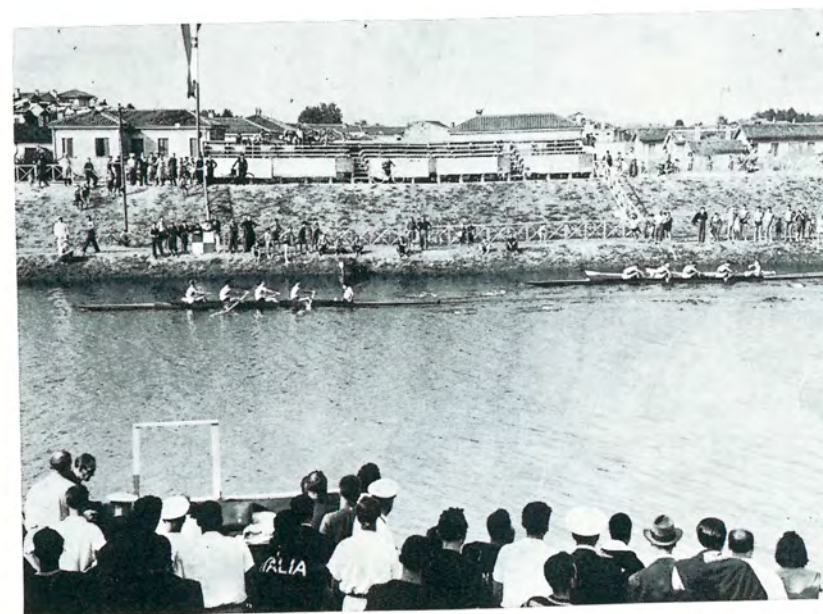
#### — 1943

Nessuna attività.

Si segnala soltanto il passaggio del vogatore Mario Chicco alla «Timavo» di Monfalcone.

#### — 1944

La guerra lascia ormai poco spazio ad attività sportive.



Campionati Italiani di Padova. Settembre 1942. L'arrivo vittorioso dell'armo della Pullino



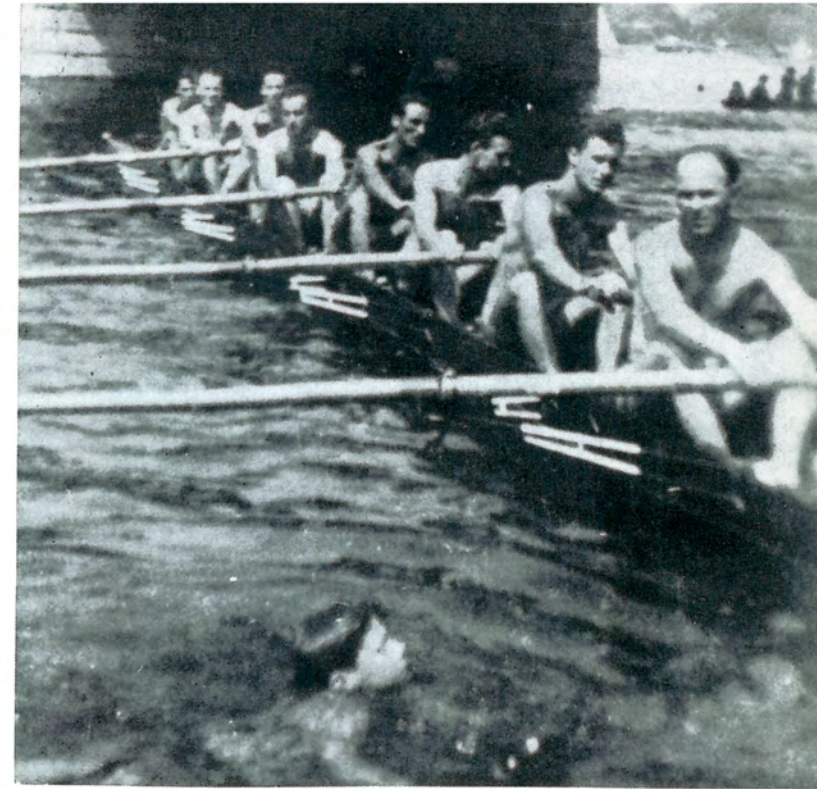
Padova 1942. La Pullino conquista il suo ultimo titolo italiano. Da sinistra: Moscolin F., Viezzoli M., Verch F., Ugo Mario e Dudine Marco



DAL 1945  
ALL' ESODO



L'otto formato da  
Marco Dudine:  
Ugo, Moscolin, Pellizzaro,  
Pugliese, Depase, Castro,  
Carboni, Derossi

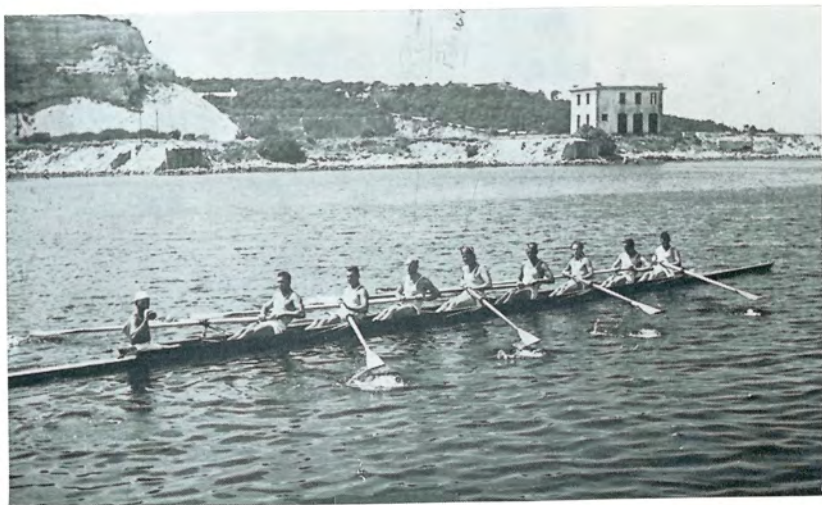


#### — 1945 - 1° MAGGIO: FINE DELLA GUERRA

La fine della guerra guerreggiata porta nelle nostre terre soltanto la cessazione delle operazioni militari, ma non la pace auspicata.

Una nuova occupazione militare subentra alla precedente, ma non arreca libertà. Nuove tragedie si hanno, nuovi lutti si aggiungono ai vecchi. Altri italiani muoiono o spariscono per sempre. Per la piccola cronaca, comunque, la PULLINO non manca di prendere parte, a Trieste, alle regate di settembre e di vincere nel «quattro con», precedendo l'«Olona» e la «Timavo».





Una foto dell'agosto 1938. Un otto misto Pullino - Pietas Julia. Immagini come queste sembrano ormai lontane

## 1946 - 1956: DECENNIO DI TRAVAGLIO !

— 1946

In attesa che il Trattato di Pace arrechi giustizia al nostro Paese, il giornale della società annota gli avvenimenti spiccioli.

La PULLINO non vuole mancare a nessuna manifestazione che la tolga dal novero delle società italiane e così, pur senza speranza, partecipa alle Regate Nazionali di Trieste del 12 agosto, classificandosi terza nella yole a quattro esordienti, dopo l'«ENAL» di Milano e la «Timavo» di Monfalcone, della quale ricorre il XXV<sup>o</sup> anniversario della fondazione (15-9-1921).

La PULLINO non ha però nè fondi nè possibilità di decisione, per partecipare ad altre regate in territorio nazionale. E' sotto controllo politico.

Una nota di nostalgia: il 26 maggio, un nostro equipaggio s'incontra al largo di Punta Ronco con uno della «Libertas» di Capodistria, è l'ultimo saluto sul proprio mare che si scambiano due grandi consorelle: di lì a poco la «Libertas» è costretta a cessare ogni attività, la PULLINO a cambiar nome!

— 1947

Anno di speranze, anno di delusioni.



Sotto la spinta di Marco Dudine e di Adriano Stolfa, presidente della Società, viene costituito un otto, che vince nell'agosto del 1950 a Bled la regata internazionale

Si spera che il 10 febbraio, con la firma del Trattato di Pace, gli occupatori se ne vadano, che la famigerata «Linea Morgan», che separa in due tronconi il Territorio di Trieste, sia finalmente abbattuta, e che le nostre terre siano restituite alla Madre Patria.

Delusione amara: il diaframma politico - territoriale rimane, la schiavitù continua.

Il giornale delle uscite reca solo i nomi della nuova direzione: Degrassi Amedeo, Dudine Marco, Degrassi Emilio, sotto il patrocinio dell'Ampelea.

Nessuna partecipazione remiera.

— 1948

NULLA !

— 1949

Ad un raduno nautico a Capodistria, in un braccio di mare nei pressi dei «Palazzetti» il PULLINO (otto con timoniere) si rompe.



Emilio Degrassi ricostruisce la yole sul corpo centrale esistente.  
Null'altro!

— 1950

Con la sigla «Pullino - Ampelea» (stabilimento passato ormai sotto il controllo jugoslavo) la società cerca di conservare i suoi giovani e mantenerli in allenamento facendoli partecipare a gare e raduni ove la presenza almeno non viene ostacolata.

Con tale sigla vince nel «quattro con» a Pola, in luglio, e arriva terza nella yole a quattro. Alle regate d'agosto sul lago di Bled (Jugoslavia) taglia prima il traguardo nell'«otto con» (Ugo M., Depase G., Verch F., Pugliese, Carboni Mario, Moscolin Lidvino, Pellizzaro N., Derossi B., Dudine Marco tim.).

1951 - 1955:

#### LA «PULLINO» SI TRAMUTA IN «GIOVANNI DELISE»

15 gennaio 1951: Quel nome di «Giacinto Pullino», che richiama ad ogni istante la memoria di Sauro e del suo olocausto per la redenzione delle nostre terre, suona ostico alle orecchie degli occupatori.

Viene perciò imposto il cambio. E la direzione, perchè il prezioso patrimonio nautico e di glorie non venga confiscato, il 15 gennaio, decide di dedicare la società al nome di *Giovanni Delise*, il glorioso olimpionico di Amsterdam, perito tragicamente in un incidente stradale alla fine della guerra.

Della nuova direzione fanno parte: Stolfa Adriano, dr. Ferri, Dudine Marco, Degrassi Emilio, Vittori Nicolò, Deste Giliante, Stolfa Malvino, Colocci Aldo, Benvenuti Giovanni.

A Bled, il 24 giugno, la «G. Delise» arriva seconda nell'«otto con»; e seconda pure in Austria - a Klagenfurt - l'8 luglio.

— 1952

Il '52 registra una notevole ripresa agonistica. La «Pullino-Delise» vince due primi premi: il 29 giugno a Vienna ed il 27 luglio ad Abbazia, nell'«otto con» e due secondi se li aggiudica il 22 giugno a Bled ed il 2-3 agosto a Maribor (Jugoslavia) (Ugo, Moscolin, Pellizzaro, Pugliese, Depase, Castro, Carboni, Derossi, Dudine M. tim.).



Foto ricordo durante la trasferta a Vienna nel 1952

— 1953

Sempre nell'otto con, si piazza al secondo posto il 23 giugno a Vienna ed il 12 luglio a Bled, mentre il 25-26 luglio si deve accontentare di un terzo piazzamento a Sebenico.

La «Pullino-Delise» non può partecipare nè alle Regate Nazionali di Trieste, nè ai Campionati italiani di Sorrento.

— 1954

Nel '54 viene pure svolta una notevole attività e la società si aggiudica tre primi posti e due secondi nelle regate di giugno a Pirano con la yole a quattro e nel «quattro con». Un primo posto nella yole a quattro juniores nelle Regionali tenutesi a Parenzo in luglio e ripetuto poi a Novo Mesto (Jugoslavia) il 23 dello stesso mese





28 agosto 1954. «L'umile» canottiera, diventata nel frattempo S. N. Delise fa da sfondo agli ultimi canottieri isolani

nel «quattro con» - clinger -, e poi a Bled con lo stesso armo, il 12 settembre.

### 1955 - SI CHIUDE IL LIBRO-GIORNALE NAUTICO: CESSAZIONE DI OGNI ATTIVITA'

Il 19 febbraio si svolge il tradizionale veglione di Carnevale dei canottieri: è l'ultimo della serie.

Il 10 agosto, la parola fine chiude il libro delle uscite in mare e la registrazione degli avvenimenti.

Il «Memorandum d'Intesa» del 26 ottobre 1954 tra Italia e Jugoslavia, che assegna Trieste all'Amministrazione italiana e mantiene la Zona B nell'ambigua posizione che la famigerata «Linea Morgan» le aveva già fissato nel 1945, sotto l'amministrazione «fiduciaria» jugoslava, togliendo ogni residua speranza di giustizia, induce la rimanente popolazione all'esodo in massa.

Per effetto di quell'accordo una cittadina di circa novemila abitanti si svuota completamente. Si calcola che non più di trecento siano infatti le persone rimaste, solo vecchi e inabili.

### 1956 - 1959: PERIODO DI ATTESA

Chiuso il vecchio libro ove son segnate le pagine d'oro del canottaggio isolano, quali altre prove il nuovo riserva ai resti del primitivo sodalizio?

Per cinque anni non v'è risposta.

Ognuno ha i suoi difficili problemi da risolvere: trovare lavoro, trovare una casa, o, almeno, un posto letto in baracca. Lo stesso angoscioso problema assilla tutti: a Trieste, in Italia, all'estero..., tutti alla ricerca di un destino meno amaro.



L'interno della vecchia canottiera



DALLA RICOSTITUZIONE  
AL CINQUANTENARIO



Il cav. Sanzin,  
Presidente della V Zona,  
saluta la ricostituzione  
della Pullino  
durante i lavori della  
assemblea straordinaria  
tenuta nella sede  
dell'Unione degli Istriani,  
la mattina  
del 3 novembre 1960



#### 1960: LA S. N. «PULLINO» SI RICOSTITUISCE A TRIESTE

Il 3 novembre 1960, giorno di S. Giusto, la S. N. «PULLINO» viene ricostituita a Trieste presso la sede dell'Unione degli Istriani, su iniziativa della Famea Isolana.

Dei contatti per una possibile ricostituzione della gloriosa società erano stati esperiti ancora nel 1956 presso l'avv. Amatore Degrassi, da Luigi Drioli, Aldo Colocci e Malvino Stolfa. Ma le difficoltà risultarono subito scoraggianti. Mancano uomini, mezzi, attrezzature. Tutto il preesistente patrimonio sociale è andato disperso. Purtroppo un secondo tentativo viene fatto nel marzo del '60 presso la Lega Nazionale, ma non ha miglior esito.

Ma il 3 novembre, la memoria sempre viva delle passate glorie, la decisa volontà di riuscire ad ogni costo e la fede nel futuro di pochi tenaci, ha il sopravvento sulle difficoltà e le incomprensioni e la PULLINO risorge!

I nuovi soci fondatori sono: avv. Lucio Felluga, che ne assume anche la presidenza, Pini Drioli (vicepresidente), Aldo Colocci (cassiere), prof. Giordano Menis, Fabio Felluga, Malvino Stolfa, Emilio Degrassi, Emilio Delise, Emilio Felluga, Carlo Delise, Lucio Cernaz,





Nino Benvenuti, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Roma, festeggiato durante i lavori per la ricostituzione della PULLINO

Salvatore Perentin, Mario Ugo (consiglieri). Il compito che questi si assumono è immenso: chi darà i mezzi, ove si troverà una canottiera ?!

La nuova società, meglio, i cirenei della nuova società cominciano l'estenuante vita della questua, delle peregrinazioni da una canottiera all'altra delle società remiere di Trieste; non solo per il ricovero delle imbarcazioni, ma anche per la questione della sede sociale, che ha la sua importanza, sorgono difficoltà e nuovi problemi. I nuovi dirigenti comprendono bene che una società, per essere libera delle sue decisioni, autonoma nei suoi indirizzi, aperta a tutti, deve avere una sede propria, indipendente. E risolve questo primo caso trasferendosi provvisoriamente in casa dello stesso vicepresidente Pini Drioli. L'autonomia e l'indipendenza viene poi statutariamente sancita nella prima Assemblea dei Soci tenutasi nel marzo 1961 nei locali posti a disposizione dalla Lega Nazionale.

Risolto in tale modo questo primo importante problema, ci si dà da fare per la ricerca di ospitalità fra le canottiere: otto trasferimenti in otto anni segnano la via crucis del sodalizio. Dal 1961 al 1968, in cui si riesce miracolosamente a trovare una sistemazione di-

screta e decorosa a Muggia, la PULLINO è stata successivamente ospite di: 1961 (18.9 - 23.9) Ginnastica Triestina; 1962, S. C. «Adria»; 1963, C. C. M. «N. Sauro»; 1964, VV. FF. «Ravalico»; 1966, S. C. «Adria»; 1967, S. C. «Adria»; con fine della stagione presso il Centro Giovanile Italiano di Muggia. Si può ben dire che questa spontanea solidarietà da parte delle società consorelle ha consentito alla Pullino di operare in quegli anni.



Sul pontile della Società Ginnastica Triestina, sotto gli occhi attenti di Stolfa e Drioli, si cerca di ricostruire il patrimonio atletico

Lenta e difficile si presenta l'opera di ricostruzione delle fila dei vecchi soci, dal dopoguerra sparsi un po' dovunque per il mondo. Parecchi però si trovano a Trieste e a Muggia, e il mare e il remo sono ancora per questi simboli e tradizione di glorie istriane. Bisogna ridestare i cuori dei vecchi soci, bisogna svegliare quelli dei giovani ai miraggi delle competizioni e delle vittorie esaltanti. E anche a questo arduo e magnifico compito che si accingono i dirigenti della risorta Pullino.

A poco a poco, attratti dal ricordo, spinti dall'entusiasmo o solo dal desiderio di praticare uno sport tra i più belli e salutari, i giovani incominciano ad iscrivere i loro nomi su di un nuovo ancora intonso giornale nautico, a prendere dimestichezza col remo, ad inebriarsi della corsa sui fragili scafi.





Sistiana 1962. Da sinistra: Bartolich, Chiandussi, Fermo, tim. Radin. E' l'inizio dell'attività agonistica della rinata Pullino

Per cominciare le uscite in mare, si acquista alla fine del 1961 un fuori scalmò a 4 vogatori con timoniere, cui si dà il nome augurale di PULLINO. Si registra così una prima timida apparizione sui campi di regata zonali a Sistiana e a Trieste; e poi di nuovo a Sistiana nel '62. Battuta d'arresto nel '63, ma l'anno successivo apporta alla società e alla gloria dei suoi giovani competitori ben due vittorie, due secondi e due terzi posti, nelle regate di Trieste, sul lago di Bled, a Trieste, ancora Sistiana e poi di nuovo a Trieste.

Nel 1964 la PULLINO può già contare su un primo gruppo d'atleti: Fermo, Grassi, Fragiaco, D'Agostini, Vascotto. Purtroppo però questo armo già bene allenato e promettente passa al G. S. «Ravalico» dei VV.FF. Come conseguenza si ha subito una battuta d'arresto nel '65; ma vi è un promettente sintomo di ripresa nell'anno successivo. La mancanza di una canottiera propria, stabile, influisce pure negativamente sul morale e sulla preparazione dei vogatori, cui Malvino Stolfà dà il massimo della sua competenza e della sua assiduità di provato ed appassionato canottiere. La sistemazione definitiva, ancorchè non ottimale per ristrettezze d'ambienti presso il Centro Giovanile di Muggia, procura subito benefici effetti, permettendo riunioni tranquille e allenamenti regolari, senza il cruccio dei continui traslochi. I dirigenti del Centro intuiscono immediatamente la necessità del sodalizio ed improntano con i suoi dirigenti rapporti di stima reciproca tuttora esistenti.

Trieste 1961.  
Presso la sede  
dei Vigili del Fuoco  
viene battezzata una  
nuova imbarcazione,  
alla quale viene imposto  
il nome di Pullino



Le prime uscite  
con la nuova  
imbarcazione.  
Da sinistra  
Vascotto V.  
Dagostini F.  
Grassi P.  
Fragiacomo M.  
e Pasquale Conca tim.



Presso la  
S. C. Adria  
nel giugno del 1966  
viene battezzato  
uno skiff con il nome  
di Alieto





Un grave lutto colpisce la società nel '67, con la scomparsa, dopo breve malattia, del suo vicepresidente Pini Drioli, che lascia un vuoto doloroso ed incolmabile come uomo e come socio e dirigente attivo ed entusiasta.

Una stasi subentra nell'attività della società, determinata dalla mancanza di un dirigente di prestigio come Drioli, e da difficoltà dei collegamenti provocati dalla lontananza da Trieste, oltre che dalla stentata penetrazione nella comunità locale.

Per farsi conoscere, per attirare gente nuova e richiamare quella vecchia, nel '68, viene organizzata una mostra fotografica, cogliendo l'occasione del quarantennio della vittoria olimpica di Amsterdam.



Il vicepresidente Drioli Luigi con gli atleti Perossa, Vittori, Fabi, Cociani e Vecchiet alle regate di Barcola nel 1966



Muggia ottobre 1968. Battesimo dello skiff Punta de Galo



La mostra suscita interesse e buon richiamo ed altra nota positiva deriva dall'aver trovato un allenatore capace in Pasquale Conca, che si mette subito all'opera per coltivare un nuovo nucleo di atleti. In ottobre poi, un'altra imbarcazione, «Punta de Galo», viene ad accrescere il numero dei natanti. La fine dell'anno remiero viene festeggiata con un «caldieron sociale», ed una mangiata conviviale di «peoci»: anche questo per attirare gente, specie i profughi d'Isola ospiti del Villaggio del Pescatore, per creare insomma un ambiente familiare di ritrovo. Nel '70 è la volta del varo di un «due con» al quale viene dato il nome di «Pini Drioli» a ricordo del valoroso dirigente prematuramente scomparso. Numerosi isolani e muggesani sono entrati nel frattempo nel sodalizio; e della loro presenza subito si nota l'apporto. Nel '70, infatti, si è già in grado di organizzare nello specchio di mare di Muggia, per la prima volta, i Giochi della Gioventù, partecipandovi con tre imbarcazioni. La schiera delle nuove forze ha intanto messo in luce le possibilità agonistiche di un buon atleta, Umberto Detela, con il quale nel 1971 si riesce ad ottenere alcune soddisfazioni in gare di zona e nazionali. Con



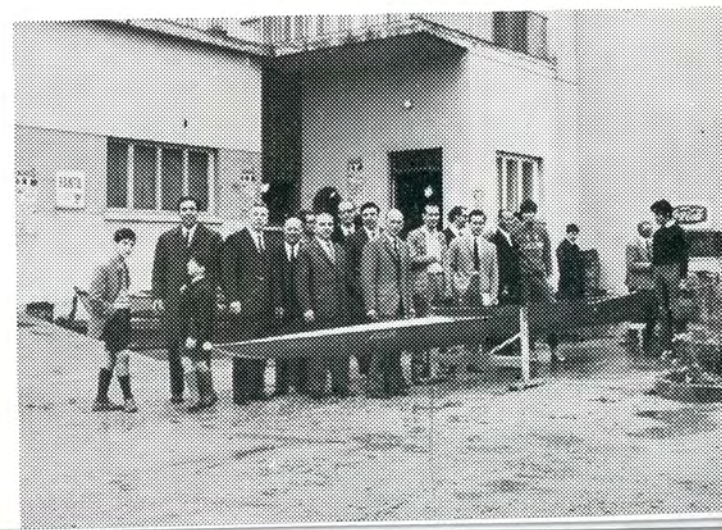
Aprile 1970. Battesimo del due con «Pini Drioli»



Ottobre 1968.  
Si forma  
il primo nucleo  
di dirigenti ed atleti



Muggia.  
Prime uscite in mare  
di giovani e vecchi atleti  
della Società



1969.  
Davanti al «Pullino»  
in una pausa  
dell'assemblea



Stadio di Valmaura  
giugno 1970.  
Un gruppo di atleti  
che hanno partecipato  
ai Giochi della Gioventù,  
accompagnati  
dai dirigenti  
Felluga e Stolfa



Durante i lavori  
assembleari  
viene consegnata  
a Mons. Delise,  
direttore di Isola Nostra,  
la tessera  
di socio onorario



Coglievina dell'«Adria» di Trieste si riesce a mettere assieme anche un doppio misto ragazzi, che per un soffio, non strappa la vittoria ai Campionati italiani a Mantova. Una novità di rilievo per noi e per Muggia è l'organizzazione, nelle acque di questa cittadina, di

una regata di canotti e canoa. La manifestazione riscuote un discreto successo anche perchè il nuovo campo di regata si dimostra buon sostitutivo di quello tradizionale di Barcola. La felice riuscita va ascritta a merito soprattutto dei nuovi dirigenti Bruno Piccinin e Fabio Vascotto in ciò coadiuvati dai Drioli, Pugliese, Degrassi, Zenaro, Delise, ed altri. L'attività nautica dell'anno termina con la discesa in mare di un nuovo «doppio» battezzato «Pasquale Besenghi», ad onore del grande poeta isolano dell'800.

Il 1972 si apre con soddisfacenti affermazioni in diversi campi di regata: un primo premio ci si aggiudica nel «quattro con» juniores l'11 giugno a Trieste (Ramani, Apollonio, Millo, Norbedo, Spadaro tim.) e una classifica onorevole il 15 agosto nel «due con» juniores e seniores a Grado. E' di già un notevole risultato e un buon auspicio. Il nome della risorta PULLINO comincia a riapparire nei resoconti sportivi dei giornali.

Nel '73 non si registrano vittorie, ma un'attiva presenza in quasi tutte le competizioni in programma. E questo fatto, per una società che appena comincia a farsi le ossa, è di per se stesso un fattore positivo, una promettente sicurezza. L'importante, per il momento, è quello di essere presenti a tutte le manifestazioni possibili; a non lasciarsi scoraggiare da risultati poco brillanti; a considerare



1971. Viene varato il doppio «Pasquale Besenghi»



Immagini delle regate  
a Muggia  
Agosto 1971.  
Vanon e Ramani  
alla premiazione



Agosto 1972.  
Detela  
vincitore della gara  
singolo, junior  
accolto sul pontile  
da Divo Tullio



Agosto 1973.  
Bertocchi e Apostoli,  
mondiali della vela,  
premiano Detela, Millo F.  
e Pellizzari  
vincitori della gara  
2 con, junior



che la formazione di un equipaggio da regata è lavoro lungo, paziente, di mesi e, talora, di anni. Due secondi e due terzi posti chiudono, comunque, il 1973, mentre il '74 dona un primo premio nel «singolo» (Visintin) ed un onorevole piazzamento nel «quattro con» seniores alle regate di zona di Muggia. Due nuove imbarcazioni si sono aggiunte di recente alle altre: un «singolo», dedicato al nome di Giovanni Delise, l'olimpionico deceduto tragicamente alla fine della guerra, e uno «skeller» intitolato a Muggia.

Accanto alle giovani leve, due nomi della vecchia Pullino sono particolarmente segnati nell'elenco dei soci: Nicolò Vittori, terza voga olimpionica, ritornato a Trieste dopo una lunga assenza per lavoro nella lontana Messina, e che dal '72 ha preso il posto del Conca come allenatore, ed Emilio Delise, che, come già dai primordi di Isola, continua nella sua lunga, apprezzata, utilissima collaborazione in tutte le attività.

Il 1975 si apre con tre vittorie di Visintin e di Battaglia a San Giorgio di Nogaro nel «singolo» e ai Giochi della Gioventù di Trieste e di nuovo a Trieste in luglio. Un secondo posto si ottiene nel «due con» alle regate di zona (Millo, Ciacchi, Finocchiaro tim.) ed un quarto posto ai Campionati italiani «pesi leggeri» a Mantova (Derin, Norbedo).

Siamo ormai giunti ai nostri giorni: l'attività sociale volge alla fine, avendo però un calendario di settembre quanto mai ricco di regate e manifestazioni varie per la celebrazione del cinquantenario della società. Una anticipazione di queste, anzi, si è già avuta il 5 luglio, con la consegna solenne al Museo del Mare di Trieste, presenti soci ed autorità, dello scafo dell'«Armando Diaz», il fuori scalmò con il quale l'armo dei «corsari» (per il fazzoletto azzurro che gli olimpionici portavano in testa in tutte le competizioni), conquistò le Olimpiadi nel «quattro con» nel 1928, un campionato europeo nel 1929 e tre campionati italiani nel '28 - '29 e '30.

L'imbarcazione, ormai logorata dalle continue trasferte, venne sostituita con un'altra e rimase in canottiera come cimelio storico sino al 1955, quando fu giocoforza abbandonarla assieme a tutto il ricco patrimonio nautico in seguito all'esodo. Nel 1972, dopo fortunate vicende, l'«Armando Diaz» venne acquisito dai cantieri Carlesi di Livorno che lo avevano costruito e richiesto per il loro museo, sia per il valore storico che per la sua originalità costruttiva, in virtù della quale poteva gareggiare indifferentemente con timoniere e senza. La Pullino a sua volta lo richiese ai cantieri per averlo come glorioso resto delle passate vittorie e i cantieri gentilmente la restituirono. Giunto finalmente a Trieste, fu affidato per la conservazione al Museo del Mare, ove si trova.





Su questo campo si disputerà la regata del cinquantenario il 14 settembre 1975

Con questo rito e con le celebrazioni in programma per il mese di settembre, si conclude un ciclo di vita della PULLINO e si completa il quadro di cinquant'anni di attività sportiva. Un quadro quanto mai ricco di fasi luminose e di ombre, di esaltazioni e di cedimenti, com'è in tutte le umane cose.

La PULLINO, che nei suoi anni di più entusiasmante agonismo ha espresso alcuni dei campioni più forti del canottaggio, non italiano solamente, ma europeo e mondiale, ha saputo comunque superare — come s'è visto — momenti difficili e situazioni angosciose. E le ha superate perchè ha saputo operare sempre nel nome e per l'onore suo, della città e della patria.

Ha raggiunto questi traguardi anche perchè, accanto ai risultati agonistici più brillanti, ha tenuto conto e valorizzato gli aspetti umani e ideali dei suoi aderenti, stretti tutti attorno al loro vessillo in piena unità di spiriti e d'intenti. Ed è proprio questa unità che è riuscita ad amalgamare ed a spronare tutti, soci, dirigenti e canottieri, al sacrificio personale, al dare tutto se stessi per il prestigio



Consegna del quattro con «Armando Diaz» al Museo del Mare di Trieste



comune dell'armo e della società. E' stata questa unità d'intenti e di spiriti che ha permesso a tutti, giovani ed anziani del remo, di esprimere al massimo quelle doti fisiche e morali che soprattutto il canottaggio richiede, quali: costanza e disciplina nei lunghi allenamenti e nelle gare estenuanti, fusione piena di spiriti ed armonia dei corpi, amicizia profonda e stima reciproca, affiatamento completo.

Sono state queste virtù il segreto delle grandi vittorie, la resistenza nelle lunghe attese. Se a queste virtù sapranno ispirarsi pure le giovani forze che oggi attendono impazienti il momento inebriante della vittoria e l'applauso trascinate della folla, l'alloro della gloria non mancherà anche a loro, come non è mancato ai vecchi armi che nel passato ci hanno tanto esaltato, e il cui ricordo tuttora ci riempie l'animo di civico orgoglio e di commossa gratitudine.



Settembre 1975. La Società affida ai giovani le sue speranze e consegna loro un passato ricco di gloria e di passione

ISOLA D'ISTRIA

SPUNTI

DEL SUO PASSATO





Da Punta Vilisan a Punta Ronco si apre un amenissimo ed ubertoso anfiteatro di colline che si abbassano su una fertilissima pianura ricca d'acque, e, all'origine, di canneti, dove forse agli inizi della storia gli Istri, primi abitatori di quelle terre, avevano spinto lo sbarco degli invasori greci (mito degli Argonauti) che vi avevano probabilmente approdato, stanchi del lungo peregrinare e per rifornirsi forse d'acqua, con la speranza che gli stranieri riprendessero la navigazione. Ma i nuovi venuti non se ne andarono. Ne sono prova la fondazione di colonie greche in quei siti: Pirianon (Piranum - Pirano), Alieton (Halietum - Alieto - Isola), Egida (Justinopolis - Capodistria), Tergeste (Tergestum - Trieste) ed altre. Ai Greci subentrarono i Romani, che mutarono in forma latina le primitive denominazioni. Con le invasioni barbariche e la decadenza di Roma (fine dell'VIII sec.) vi è un nuovo periodo di dominio greco-bizantino, cui subentrano gli imperatori tedeschi del Sacro Romano Impero e le loro lotte con il potente patriarcato di Aquileia per la supremazia in Istria, cui viene ad innestarsi la nascente espansione di Venezia nell'Alto Adriatico.

Di certo in tutto questo marasma politico agli inizi dell'anno mille si sa che Isola (Insula) ospita accanto ai primitivi abitatori (Istri-Greci e Latini) anche popolazioni venete sfuggite alle invasioni barbariche.

**1041 Isola** viene ceduta in feudo al Monastero di S. Maria di Aquileia, e nel **1065** l'abbadessa Valperta permette agli abitanti, che non si sentivano sicuri sulla terraferma di trasferirsi sullo scoglio e costruirvi nuove abitazioni.

**1253** Isola è già di fatto un libero Comune: ha un proprio palazzo pubblico (Municipio) un Consiglio e un Podestà. (Dal primitivo palazzo comunale un corridoio interno conduceva all'orato-



rio del Podestà nella Chiesa di S. Maria d'Alieto, in quanto veniva celebrata una Messa prima di assistere ai processi e alle cause).

Per sottrarsi alle lotte di supremazia feudale sull'Istria ingaggiate tra i Patriarchi d'Aquileia, gli imperatori tedeschi e la Casa d'Austria e la nascente potenza di San Marco, nel 1280 Isola si dona a Venezia seguendo l'esempio di Capodistria che lo aveva già fatto in precedenza.

Dopo la dedizione vengono erette opere di fortificazione (scoglio incastellato).

**1441** lo scoglio viene unito alla terraferma con un ponte di pietra, mentre attorno alle mura vi corre un largo fossato e agli angoli di queste si ergono nove torrioni. La parte del mare è però sprovvista di valide difese.

**1547** viene ultimato il duomo, opera dell'architetto Domenico Vergerio da Capodistria (secondo una lapide del XVI sec.).

**1583** Isola subisce la scorreria degli uscocchi (pirati dalmati). Nel 1615 vi è una missione a Venezia di Tommaso Manzuoli (di nobile famiglia isolana) per chiedere armi per la difesa. Vengono forniti moschetti, archibugi, falconi in bronzo, palle di ferro e di pietra e accessori.

**1700** viene costruito il palazzo Besenghi (la più bella espressione architettonica del '700. Ha le pareti ornate di prospettive a tempera, opera del Venturini, in una sala interna con galleria pensile).

**1797** - 12 maggio: caduta della Repubblica di Venezia - Giugno: il generale austriaco Klenau occupa l'Istria «...per assicurare i confini dell'Impero dal contagio delle idee rivoluzionarie...». Uccisione a Isola del podestà Niccolò Pizzamano, a torto ritenuto colpevole di tradimento verso la Repubblica di S. Marco.

**1805 - 1815:** occupazione francese. Costruzione della grande fontana (fontanon) e della strada costiera sino a Semedella.

**1815 - 1918:** L'Austria occupa l'Istria in seguito al Trattato di Vienna.

**1820:** Il sacerdote don Vascotto cura l'erezione di bagni termali utilizzando le acque sulfuree che sgorgano tra S. Pietro e «il primo ponte» (le «acque de ovi» per il loro caratteristico odore). Tali bagni consistevano in una tettoia con 10 stanzine ed altrettante vasche, e furono di notevole rinomanza per un certo periodo. La perdettero in seguito allo stabilirsi nella zona delle fabbriche di sardine (le fabbriche «ai bagni»).

**1881 - 1885:** Assestamento delle rive con la costruzione delle fabbriche di sardine. Nel 1881 un francese di Nantes, Rouillet e C., impianta la prima fabbrica per la lavorazione delle sardine e la chiama: «Alimentaire» (fabbrica «dei bagni» o dei «francesi», dopo la guerra, «Ampelea»).

Tra il 1881 e l'82 C. Varaneck costruisce una seconda fabbrica nella parte bassa della chiesa di S. Rocco («S. Rocco», poi «Arrigoni»). Nel 1882, sul fondo dell'ex salina, il concittadino Giovanni Degrassi fonda una terza fabbrica di fronte alla fontana grande (Degrassi, poi «Torrighiani»).

**1902:** Inaugurazione della linea ferroviaria a scartamento ridotto Trieste - Parenzo. Il tracciato della linea affiancandosi alla strada litoranea per Capodistria ne modifica il tracciato sinuoso, ma fa sparire i resti del porto romano di Villisan (giracarrozze) di cui qualche traccia si vede ancora.

**1914 - 1918:** In seguito allo scoppio della prima guerra mondiale, tutte le fabbriche, meno l'«Alimentaire», sono chiuse. Questa divenuta proprietà dell'Austro-Bank, continua l'attività in Austria (Linz) con la lavorazione della carne per l'esercito e con personale isolano.

**1930 - 1940:** Le fabbriche, riaperte, ingrandite e sviluppate anche in altre produzioni alimentari dall'Italia, raggiungono il loro massimo sviluppo, apportando benessere alla cittadina che vi trova piena occupazione. Le rive vengono riassestate e viene costruito il lungo molo-diga foraneo per l'attracco dei pescherecci d'alto mare che portano pesce oceanico alle fabbriche. Il gas viene sostituito dalla luce elettrica per l'illuminazione; arriva a compimento l'acquedotto del Risano e si asfaltano le strade cittadine e la nazionale con Capodistria e Pirano, ai lati della quale si piantano pini marittimi che l'ombreggino e rinsaldino i margini.

Con il maggior benessere trovano incremento pure le attività ricreative dopolavoristiche e ginnico-sportive. Particolare notorietà in questo settore raggiungono le squadre maschili e femminili dell'Arrigoni e dell'Ampelea. I campionati regionali di calcio sono appannaggio dell'Ampelea, che ha provveduto pure alla costruzione di un campo sportivo bene attrezzato lungo la riva. La Pullino ha il suo astro brillante nel canottaggio, mentre Nino Perentin diviene campione italiano ed europeo del nuoto. Trent'anni dopo, nel 1960, un altro astro, Nino Benvenuti, verrà ad accrescere con il suo serto sportivo d'Isola, divenendo campione del mondo nella boxe.



Purtroppo l'entrata in guerra dell'Italia nel 1935 (guerra d'Etiopia), nel '36 (guerra civile spagnola), e soprattutto nel '40 (seconda guerra mondiale), sottraendo gradualmente gli atleti alle società ne provoca il progressivo decadimento, sino alla paralisi completa o quasi.

Gli avvenimenti drammatici posteriori al 1940 fanno parte della storia attuale e sono comuni a Trieste e all'Istria tutta.

La presente breve trattazione sarebbe però monca se agli avvenimenti storici di maggior rilievo e alle invidiabili situazioni economiche e sportive, non si aggiungessero anche alcune note illustrative dei personaggi di maggior fama e di riconosciuta celebrità, che Isola può vantare nel mondo delle arti e della lettere. Nelle prime, già nel '400 le cronache del tempo segnano come degno di notorietà il nome di un certo Luca da Isola, che scolpisce rinomati seggi di pietra in Venezia. Poco conosciuto poi è il fatto che un Antonio Morona fabbricò in Isola strumenti a corda (viole, violini, violoncelli). Ma è soprattutto nelle lettere e nelle scienze che si hanno i personaggi di maggiore rinomanza.

Nel 1400 si distinguono gli umanisti Francesco Egidio e padre Chiaro Vascotti, mentre ancor prima, un ignoto amanuense, probabilmente cancelliere del libero comune, trascrive una copia della «Divina Commedia», conservata alla Biblioteca Nazionale di Parigi.

Nel 1500, Pietro Coppo (1470-1566) veneziano di nascita ma isolano d'adozione, dà alle stampe diversi lavori di geografia. Famoso è il suo «Del sito dell'Istria» che è la prima descrizione scientifica della nostra regione. «De toto orbe» in quattro volumi, è un'opera grandiosa di cosmografia e geografia, che l'autore stesso definisce «frutto di lunghi e ponderosi studi».

Antonio Pesaro, delicato poeta del primo ottocento, morto giovanissimo, trova il suo continuatore sommo in Pasquale Besenghi degli Ughi, che si rivela subito come il maggior poeta lirico che possa vantare l'Istria, oltre che genuino rappresentante del patriottismo istriano nelle prime lotte per il Risorgimento. Il Besenghi partecipa poi quale volontario alle guerre per l'indipendenza della Grecia dal giogo turco, morendo infine a Trieste durante la peste del 1848. Sulla sua epigrafe, dettata da Attilio Hortis, si legge: «...devoto a libertà con la penna e con la spada...».

Nel '900 brilla l'alto ingegno di Domenico Lovisato, geologo insigne, che per primo intuì la teoria, più tardi da altri convalidata, della fluttuazione dei continenti alla deriva. Fu volontario garibaldino nella terza guerra d'indipendenza in Trentino, combattendo

alla Bezzecca; e in seguito benchè vecchio, chiese di poter partire volontario allo scoppio della guerra all'Austria nel 1915. Morì, come era vissuto, esule a Cagliari, nel 1916, ove era titolare della cattedra di geologia e mineralogia presso quella Università. Tra le sue opere, significativa rinomanza ebbe la relazione sugli studi compiuti nelle lontane e selvagge terre della Patagonia. Sulla sua targa murale erano incise queste parole: «...che il nome istriano onorò sulle cattedre universitarie e sui campi di battaglia con Garibaldi che l'ebbe carissimo...».

Ne', da ultimo, può dimenticarsi il nome del prof. Attilio Degrassi, scomparso or non sono molti anni in Roma, che fu latinista ed epigrafista di fama internazionale e membro emerito dell'Accademia dei Lincei.

Altri personaggi ancora hanno arricchito l'albo d'oro degli uomini degni di menzione cui Isola diede i natali o questa hanno riconosciuto come terra d'adozione, ma ciò non può avere necessariamente luogo in questa trattazione. Quanto e quanti citati sono già sufficienti per porre a buon diritto la nostra cittadina nel novero di quelle che hanno meritato all'Istria il titolo di «nobilissima».

R. V.



IL NUOTATORE OLIMPIONICO  
NINO PERENTIN



Il capitolo glorioso della PULLINO non sarebbe completo se un cenno del tutto particolare non venisse dedicato al nuotatore concittadino NINO PERENTIN, che con gli altri azzurri di Isola prese parte alle Olimpiadi del '28.

Il cenno particolare non è dovuto solamente per il lustro che dell'attività natatoria di questo atleta ne trasse la nostra cittadina, o perchè fu nel novero dei festeggiati al rientro da Amsterdam, ma anche per il fatto che una sezione nuoto della società nautica era prevista e che Perentin ne doveva essere la guida designata.

Sulla mancata realizzazione di tale progetto, che indubbiamente avrebbe portato notorietà alla PULLINO, sorsero anche polemiche, e molto vivaci, se ad un certo momento il presidente Petronio dovette intervenire per puntualizzare la situazione. Ecco, in riassunto, la precisazione apparsa sulla stampa triestina, sotto il titolo:

IN MARGINE AL CASO PERENTIN  
PERCHE' LA PULLINO HA RINUNCIATO  
ALLA SEZIONE NUOTO

*«Intervengo anch'io nel caso Perentin pubblicato dalle Ultime Notizie del 30 aprile u. s., non forse per entrare in polemica, ma soltanto per chiarire certe affermazioni scritte dal sig. G. F. sul conto della Pullino. E' vero che la Pullino vagheggiava il desiderio di avere nelle sue file il forte campione Perentin, certa che la sezione nuoto della A.S.P.E. non avrebbe trovato difficoltà nell'accordare il passaggio di questi alla società isolana. La direzione anzi, studiò questa possibilità, ma visto che le disastrose condizioni finanziarie della Pullino non permettevano di gravare sul suo bilancio (troppo... sbilanciato) della somma non indifferente necessaria per l'allenamento e partecipazione a gare del campione Perentin, deliberava a malincuore di non intraprendere nessun passo ufficiale presso l'A.S.P.E., lasciando libero Perentin di correre ancora sotto i vecchi colori della gloriosa sua società.*

*Mi interessa inoltre informare il sig. G. F. e quanti ancora non lo sanno che la Pullino non ha preferito l'attività ciclistica a quella natatoria, ma che, assorbita a suo tempo la U. S. Virtus, si era impegnata a continuare a svolgere parte di quella attività sportiva alla quale questa si dedicava. Istituì perciò la sezione ciclistica con gli elementi venuti alla Pullino madre, perchè la sezione ciclistica deve reggersi coi propri mezzi. Una sezione nuoto non capitanata da Perentin sarebbe un assurdo. La gloriosa sì, ma ancor sempre e tanto povera Pullino, non può assumersi questo sacrificio, e qui mi preme far rilevare che*



*questo sacrificio pecuniario è della doppia portata di quello che la società ha sostenuto quest'anno per attrezzare la canottiera, non nuova (putroppo...!) ma come sempre scalcinata. Per non veder sbucare fuori dalla porta la nuova «autrigger» a 8 vogatori (regalataci anche questa... dai nostri debiti...) e per non dover coprirla, come scriveva il Guerin Sportivo cogli ombrelli, la società è stata costretta ad allungare un po' il suo... «Chalet!» Povera di mezzi, sorretta dallo stesso esiguo numero di affezionati che animati da ferrea ed indomabile fede e volontà, sacrificano tempo e denaro per reggerla ancora in vita, dibattendosi fra continui imbarazzi finanziari, ma fermi nell'intendimento di procurare all'Istria nostra, alla Venezia Giulia ed alla Nazione, ancora nuovi allori; ancora nuove vittorie.*

*Consiglio il gruppo di sportivi isolani invece a stringersi attorno la Pullino, rinforzandone il suo organismo col procurare nuovi e numerosi aderenti per far sì che fra non lungo tempo, sia dato al caro amico Perentin di passare sotto l'azzurro gagliardetto della Pullino. In questo caso, sono convinto che gli amici di Trieste saranno sempre ben disposti di concederci il nulla osta. Per la Società nautica Pullino, Isola d'Istria. Il presidente Renato Petronio».*

Tanto mal ridotta in verità si trovò la Società dopo lo sforzo finanziario sostenuto per la partecipazione alle Olimpiadi, che un bello spirito, parafrasando un noto verso dantesco riprodotto su un grande striscione murale in fondo alla canottiera, lo modificò così: «...dei remi facemmo (cambi)ali al folle volo...».

## **IL CURRICULUM DI PERENTIN**

Nino Perentin fu uno dei più forti nuotatori europei degli anni trenta. Si fece luce con la vittoria nella Coppa Scarioni disputata a S. Nicolò di Val d'Oltra nel 1923. Passato alla sezione nuoto dell'«Edera» di Trieste, conobbe con questa società le più belle vittorie. Specialista nei 1500 metri, nel 1925, conquistò il record giuliano sulla distanza con il tempo di 23'18", poco dopo, migliorandolo ancora essendo riuscito a portarlo sui 22'49" durante un «meeting» internazionale a Padova.

Dopo il servizio militare compiuto nel 1926, ottime affermazioni ottenne in varie competizioni durante il 1927, soprattutto vincendo le Coppe Bissolati e Cantù.

Meravigliose, si ricordano le sue lotte con Bacigalupo e le traversate sulla Senna a Parigi, oltre ad i campionati con i più forti

nuotatori internazionali di allora. Memorabile in proposito, la gara nei 1500 metri nella quale riuscì a stare nella scia del fantastico Arne Borg fin quasi agli ultimi metri, ottenendo un secondo posto che, sul piano tecnico, costituisce il suo miglior risultato.

Nella preolimpionica di Napoli, nel 1927, si assicurò la maglia azzurra con il tempo di 22'9" e la designazione alle Olimpiadi di nuoto ad Amsterdam del 1928, partecipandovi poi assieme ai concittadini della «PULLINO».

Quivi nella eliminatoria riuscì ad abbassare ancora di 8" il record italiano. Migliorò ancora il record nelle semifinali, ma non riuscì ad entrare in finale.

Scrisse di lui «Il Piccolo», nel 1932:

*Come nelle domeniche passate il vessillifero dei nuotatori italiani è stato Perentin. Stavolta, la performance sorpassa largamente le precedenti del campione e tutte quelle dei nuotatori italiani nella distanza. Il tempo dell'isolano potrebbe, se ripetuto a Los Angeles, minacciare i primi in finale. Con esso Perentin dimostra il suo pieno diritto a rappresentarvi l'Italia.*

*Il 20'9"4/5 è lontano appena un minuto dallo spettacoloso record mondiale di Arne Borg, e meno di un quarto dai migliori ottenuti da Makino, Crabbe e Taxis. Nè Hål, nè Costoli, nè altri «assi» ha ottenuto tanto.*



## GIACINTO PULLINO

Ingegnere ispettore del Genio Navale, benemerito della marina da guerra italiana. Fu l'ideatore dei piani di costruzione del primo sottomarino italiano il «Delfino», che iniziò le sue esperienze contemporaneamente a quelle che nello stesso tempo si avviavano in Francia sulla costruzione e l'impiego della nuova arma subacquea. Il «Delfino» varato dall'arsenale marittimo di La Spezia nel 1895 fu radiato dalla marina appena nel 1918.

Col nome di «Giacinto Pullino» fu battezzato, durante la prima guerra mondiale, il sommergibile sul quale il martire istriano Nazario Sauro compì le sue gesta d'epica audacia.



## CONSIGLI DIRETTIVI IN CARICA

1925

PETRONIO Renato  
DANDRI Giovanni  
DEPASE Silvio  
CRUSCIO Edoardo  
DRIOLI Luigi  
DUDINE Marco  
RAVALICO Francesco  
SARTORI Rodolfo  
VIEZZOLI Giuseppe  
VITTORI Giuseppe  
ZAMARIN Antonio

1975

FELLUGA Lucio  
DRIOLI Luigi jun.  
FELLUGA Emilio  
COLOCCI Aldo  
DEGRASSI Dino  
DELISE Carlo  
DELISE Emilio  
DRIOLI Ennio  
MENGOTTI Mario  
PICCININ Bruno  
PUGLIESE Onorato  
STENER Franco  
VASCOTTO Fabio  
ZENNARO Pio Riego



ATLETI  
CHE DAL 1925 AL 1975 HANNO SVOLTO  
ATTIVITÀ AGONISTICA

APOLLONIO Ferruccio	COLOCCI Aroldo
ALBERI Fulvio	COLOMBAN Giovanni
ARTIERI Giovanni	COLOMBAN Liberato
BABICH Vittorio	CONCA Pasquale
BARTOLICH Diego	DESTE Giliente
BARTOLICH Stelio	DEROSSI Vittorio
BATTAGLIA Luigi	DEROSSI Mario
BENVENUTI Tea	DEROSSI Bruno
BEVILACQUA Roberto	DERIN Renato
BOLCICH Fabio	CONTENTO Evelina
BRESSAN Emilio	COREN Walmi
BRESSAN Guido	CORSI R.
CARBONI Bruno	COSCIA Claudio
CARBONI Mario	COVACICH Mario
CARLIN Emilio	CREVATIN Boris
CARLIN Luciano	DAGOSTINI Franco
CARMINATI Fabio	DAGRI Otterino
CHERT Roberto	DECARLI Ennio
CHIANDUSSI Bruno	DEGRASSI Ferruccio
CHICCO Francesco	DEGRASSI Franco
CHICCO Giusto	DEGRASSI Giulio
CHICCO Mario	DEGRASSI Giuseppe
CHICCO Vincenzo	DEGRASSI Nino
CHICCO Redento	DEGRASSI Salvatore
CIACCHI Donato	DELISE Carlo
COCIANI M.	DELISE Giovanni 1
COLOCCI Aldo	DELISE Giovanni 2



DELISE Elpidio  
DELISE Luciano  
DELISE Mario  
DELISE Remigio  
DEPASE Elvino  
DEPASE Guido  
DEPASE Marco  
DEPASE Ottorino  
DESTE Rienzi  
DETELA Umberto  
DIVO Tullio  
DORIGATTI Mariano  
DORLANDO  
DRIOLI Giovanni  
DRIOLI Ferruccio  
DRIOLI Nicolò  
DUDINE Giovanni  
DUDINE Marco  
FABI Mario  
FELLUGA Carlo  
FELLUGA Emilio  
FELLUGA Ettore  
FELLUGA Renato  
FERMO Ennio  
FINOCCHIARO Marco  
FONTANOT Mario  
FRAGIACOMO Mario  
FRANZA Giuseppe  
GERIN Vinicio  
GRACOGNA Adriano  
GRASSI Giovanni  
GRASSI Pietro  
HERVATICH  
LICEN Fabio

LONGO Maurizio  
LORENZUTTI M.  
LOTERZO F.  
MAYER Angelo  
MENIS Giacinto  
MENIS Giordano  
MENIS Giusto  
MILLO Fabrizio  
MILLO Giorgio  
MILLO Claudio  
MORATTO Bruno  
MOSCOLIN Bruno  
MOSCOLIN Ferruccio  
MOSCOLIN Ludvino  
NORBEDO Sergio  
PAGAN Ubaldò  
PALESE Giuseppe  
PARMA Bruno  
PARMA Carlo  
PELLIZZARO Natalio  
PELLIZZARI Ernesto  
PERENTIN Antonio  
PERENTIN Luigi  
PERENTIN Valerio  
PEROSA M.  
PERTOT Valerio  
PETRONIO Renato  
PICCININ Andrea  
PIZZAMUS Dario  
POSSEGA Fabio  
PUGLIESE Antonio  
PUGLIESE Attilio  
PUGLIESE Elvio  
RADIN

RAMANI Fabio  
RIZZI Fulvio  
RUSSIGNAN Luigi  
SARTORI Rodolfo  
SAU  
STANCICH Vittorino  
SPADARO Ruggero  
STEFFE' Luigi  
STEFFE Luigi  
STENER Franco  
STENER Marco  
STOLFA Adriano  
STOLFA Malvino  
STRADI Gildo  
TERCOVICH Fabio  
TITONI Berta  
UGO Mario  
ULCIGRAI Giovanni  
ULCIGRAI Mario  
ULCIGRAI Pietro

VANON Walter  
VASARI Walter  
VASCOTTO Alceo  
VASCOTTO Bruno  
VASCOTTO Ermanno  
VASCOTTO Giovanni  
VASCOTTO Mario  
VECCHIET  
VASCOTTO Vasco  
VASCOTTO Mario 2  
VERCH Federico  
VIEZZOLI Germano  
VIEZZOLI Marino  
VISINTIN Alessandro  
VISINTIN Stefano  
VITTORI Massimiliano  
VITTORI Nicolò  
VITTORI Umberto  
ZAMARIN Antonio  
ZUGLIANI Armando



# ALBO D'ORO

LOCALITA' E DATA	TITOLO	CLASSIFICA	CATEGORIA	EQUIPAGGIO
COMO 4-8-1927	Campionato Italiano in yole	prima	yole a quattro	Perentin V., Stradi G., Vittori N., Delise G., Petronio R.
ROMA 30-10-1927	Campionato Italiano ragazzi - in yole	prima	yole a quattro	Perentin V., Deste G., Stolfa M., Dorigatti M., Palese G.
PALLANZA 8-7-1928	Campionato Italiano junior - senior	prima	quattro con	Perentin V., Deste G., Vittori N., Delise G., Petronio R.
AMSTERDAM 10-8-1928	<b>IX OLIMPIADE</b>	prima	quattro con	Perentin V., Deste G., Vittori N., Delise G., Petronio R.
PALLANZA 28-29-7-1929	Campionato Italiano in yole	seconda	yole a quattro	Felluga R., Chicco F., Deste R., Depase M., Petronio R.
PALLANZA 28-29-7-1929	Campionato Italiano	prima	quattro con	Perentin V., Deste G., Vittori N., Delise G., Petronio R.
PALLANZA 28-29-7-1929	Campionato Italiano	seconda	otto con	Perentin V., Deste G., Vittori N., Delise G., Felluga R., Chicco F., Deste R., De- pase M., Petronio R.
BYDGOSZCZ (Polonia) 18-7-1929	<b>Campionato Europeo</b>	prima	quattro con	Perentin V., Deste G., Vittori N., Delise G., Petronio R.
SALO' 27-7-1930	Campionato Italiano	prima	quattro con	Perentin V., Vittori N., Felluga R., Chicco F., Petronio R.
LIEGI (Belgio) 17-8-1930	<b>Campionato Europeo</b>	seconda	quattro con	Perentin V., Vittori N., Felluga R., Chicco F., Petronio R.
BELGRADO (Jugoslavia) 4-9-1932	<b>Campionato Europeo</b>	prima	quattro con	Perentin V., Chicco F., Vittori N., Delise G., Petronio R.
NAPOLI 31-7-1933	Campionato Italiano	prima	quattro con	Perentin V., Chicco F., Vittori N., Vittori U., Petronio R.
BUDAPEST (Ungheria) 27-8-1933	<b>Campionato Europeo</b>	prima	quattro con	Perentin V., Chicco F., Vittori N., Vittori U., Petronio R.
CASTELGANDOLFO 23-7-1934	Campionato Italiano	prima	quattro con	Perentin V., Deste G., Vittori N., Vittori U., Petronio R.
LUCERNA (Svizzera) 12-8-1934	<b>Campionato Europeo</b>	prima	quattro con	Perentin V., Deste G., Vittori N., Vittori U., Petronio R.
LECCO 4-8-1935	Campionato Italiano	prima	quattro con	Perentin V., Deste G., Vittori N., Vittori U., Petronio R.
LECCO 4-8-1935	Campionato Italiano	seconda	otto con misto Pullino - Olona	Perentin V., Deste G., Vittori N., Vittori U., Petronio R.
GRÜNAU (Germania) 18-8-1935	<b>Campionato Europeo</b>	terza	quattro con	Perentin V., Deste G., Vittori N., Vittori U., Petronio R.
GRÜNAU (Germania) 16-8-1936	<b>XI OLIMPIADE</b>	terza nelle semifinali	quattro con	Perentin V., Chicco F., Vittori N., Vittori U., Petronio R.
PALLANZA 29-8-1938	Campionato nazionale «Giovani»	prima	yole a quattro	Dudine G., Delise R., Derossi M., Babich A., Gerin A.
VENEZIA 29-6-1941	Campionato del Mare	prima	yole a quattro	Ugo M., Verch F., Perentin L., Covacich, Degrassi G.
PALLANZA 2-9-1941	Campionato Italiano	seconda	quattro con	Chicco M., Delise A., Pugliese A., Mosco- lin F., Degrassi G.
PADOVA 13-9-1942	Campionato Italiano junior	prima	quattro con	Ugo M., Verch F., Viezzoli M., Moscolin F., Dudine M.
PADOVA 13-9-1942	Campionato Italiano senior	seconda	quattro con	Ugo M., Verch F., Viezzoli M., Moscolin F., Dudine M.
MANTOVA 6-6-1971	Campionato Italiano ragazzi	seconda	due di coppia misto Pullino - Adria	Detela Umberto



## INDICE

Dalla costituzione ai titoli europei e olimpici . . . . .	pag. 13
Dalle olimpiadi di Berlino al 1945 . . . . .	» 65
Dal 1945 all'Esodo . . . . .	» 79
Dalla ricostituzione al cinquantenaric . . . . .	» 89
Isola d'Istria - Spunti del suo passato . . . . .	» 107
Il nuotatore olimpionico Nino Perentin . . . . .	» 115
Giacinto Pullino . . . . .	» 119
Consigli Direttivi in carica . . . . .	» 121
Atleti che dal 1925 al 1975 hanno svolto attività agonistica . . . . .	» 123